



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 19 DICEMBRE 2007**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL  
REGOLAMENTO ATTUATIVO..... 5

**COMUNICATO STAMPA**

NATALE 2007 – CAPODANNO 2008 ..... 6

*Ricco e articolato il programma delle manifestazioni varate dall'Amministrazione Comunale..... 6*

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 8

ACCESSO AL SERVIZIO DI CONSULTAZIONE TELEMATICA DELLA BANCA DATI CATASTALE ED  
IPOTECARIA ..... 9

MENO PAGATE E DONNE? È DISCRIMINAZIONE..... 10

REQUISITI SOGGETTIVI DI PARTECIPAZIONE: ECCEZIONI ALLA REGOLA DELL'ONERE DI  
IMPUGNAZIONE IMMEDIATA ..... 11

DATI DELL'AIRE AL VIMINALE ENTRO IL 31 DICEMBRE ..... 12

EMANATE DISPOSIZIONI PER IL REINGRESSO POST-FERIE ..... 13

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

**I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI** 14

*Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo  
diretto quotidiano ..... 14*

**IL SOLE 24ORE**

GETTITO +10% IN UNDICI MESI ..... 16

*Lotta all'evasione: incassi da accertamento fiscale a 6 miliardi (+37%)..... 16*

«FEDERALISMO, IL SUD PERDE 1 MILIARDO» ..... 17

«DA MISTER PREZZI ALL'ICI, MOLTE COPERTURE INCERTE» ..... 18

*ROTTAMAZIONI A RISCHIO - Il rinnovo non sarà inserito neanche nel milleproroghe - Da domani si iniziano a  
votare le tre fiducie, venerdì il via libero definitivo al testo..... 18*

PRODI: SU SUPERINPS UNA DECISIONE FORTE E NIENTE ESITI PRECLUSI..... 19

*LA RAZIONALIZZAZIONE - Sindacati e Confindustria sono favorevoli alla riforma e alla nuova governance ma  
dicono no all'ipotesi di un ente unico ..... 19*

SPESA ORMAI FUORI CONTROLLO, SESSIONE DI BILANCIO DA RIVEDERE ..... 20

*LE PROPOSTE - Non sarebbe meglio rafforzare i servizi bilancio delle Camere e garantire poteri redigenti alle  
Commissioni? ..... 20*

BANDA LARGA, PATTO BERNABÈ-GENTILONI ..... 21

*IL RUOLO DELLO STATO - Interventi coordinati con la società pubblica Infratel - Eutelia lancia operatore di  
telefonia cellulare in Polonia ..... 21*

L'ICI«TAGLIA» LE DICHIARAZIONI..... 22

*Denuncia solo per gli sconti e se il tributo dipende da atti non «telematici»..... 22*

COMUNI, ACCESSO ON LINE ALLA BANCA DATI CATASTALE ..... 23

SBLOCCATI I FONDI PER IL PIANO SUL DISAGIO ABITATIVO ..... 24

*RISORSE E OBIETTIVI - Firmato il decreto Infrastrutture-Solidarietà che vale più di 500 milioni e consentirà  
l'allestimento di circa 12mila alloggi ..... 24*

APPALTI, PIÙ SPAZIO PER LE SNC..... 25

<i>I candidati non vanno esclusi sulla base della forma giuridica .....</i>	25
ITALIA IN FUORIGIOCO SUI RIFIUTI.....	26
<i>L'INTERPRETAZIONE - Boccia l'introduzione di presunzioni automatiche fondate su una possibilità di riutilizzo dei materiali che va dimostrata.....</i>	26
<b>IL SOLE 24ORE SUD</b>	
CONTRO I «BOLLI PAZZI» LA CAMPANIA SI AFFIDA AI PRIVATI .....	27
DIRIGENTI, GLI ORGANICI DIVENTANO PIÙ SNELLI.....	28
<i>LA SCADENZA - Entro la fine del 2007 i dipendenti dell'ente saranno in tutto 6.661 di cui 350 quadri e 6.311 impiegati.....</i>	28
LA REGIONE PROPONE AD ABI E ANCI UN TETTO PER I TASSI VARIABILI .....	29
<i>LE PROSPETTIVE - Si aprirà una trattativa che non potrà chiudersi prima che l'associazione delle banche abbia definito una linea a livello nazionale.....</i>	29
GEOMETRI PERPLESSI SUL DECENTRAMENTO DEI SERVIZI CATASTALI.....	30
<b>ITALIA OGGI</b>	
VISCO PRECETTA L'ITALIA.....	31
<i>Dopo banche, comuni, municipalizzate anche sindaci e revisori .....</i>	31
MR. PREZZI PUÒ RECARE PIÙ DANNI CHE VANTAGGI.....	32
ESPULSIONI, NON C'È UN CENTESIMO.....	33
<i>Prosciugate le risorse per il 2007. Dubbi sui fondi 2008.....</i>	33
LA MANOVRA VERDE VALE 2 MLD.....	34
<i>A tanto ammonta il conto pagato da Prodi a Pecoraro &amp; c. ....</i>	34
PRODI ALLUNGA LA VITA AI DIRETTORI.....	35
<i>Contratto blindato fino a 7 anni, oggi sono al massimo 5.....</i>	35
AL GOVERNATORE L'AUTISTA DOC .....	36
<i>Le Regioni non vogliono tetti per le spese.....</i>	36
IN ARRIVO LE LINEE GUIDA.....	37
<i>Nell'attesa vengono rilasciate le attestazioni.....</i>	37
COMUNICAZIONI ICI ADDIO DAL 2008 .....	38
<i>Attiva la fruizione dei dati catastali da parte delle p.a.....</i>	38
COMUNI, CONVENZIONE DECENNALE.....	39
TORNA IL VOTO IN CONDOTTA.....	40
<i>Anche servizi sociali per gli studenti irrequieti .....</i>	40
LINEA DURA SULLE COLLABORAZIONI .....	41
<i>In un elenco le attività ritenute incompatibili con il progetto .....</i>	41
IL COMUNE RIMANE PADRONE.....	43
<i>Sui pubblici servizi forti interessi economici e politici.....</i>	43
ECCELLENZE NON INQUINANTI.....	45
<i>Alcuni esempi di soluzioni attente all'ambiente.....</i>	45
<b>LA REPUBBLICA</b>	
SALTA LA ROTTAMAZIONE AUTO .....	46
<i>Accelerano le entrate: +10% in 11 mesi. Canone Rai, rincaro di 2 euro .....</i>	46

**LA REPUBBLICA BARI**

REGIONE, NON PASSANO I TAGLI..... 47

*"Missionari" e costi del Consiglio, bocciatura in commissione .....* 47

RIPARTE LA LOTTA ALL'ASSENTEISMO..... 48

*"Il cartellino anche in Consiglio" Il primo tentativo compiuto nel 1996 però fu abbandonato dopo un paio di anni - Negli uffici però non sono state ancora installate le macchine segnatempo .....* 48

**LA REPUBBLICA FIRENZE**

PIÙ DI 300MILA LAMPADE A BASSO CONSUMO PER ILLUMINARE I COMUNI TOSCANI..... 49

*Entro il 2020 si vuole tagliare del 20% il gas serra prodotto .....* 49

**LA REPUBBLICA MILANO**

CARA MORATTI SUI ROM NON C'È COLLABORAZIONE TRA I COMUNI..... 50

*"LA CONSULENZA ERA ILLEGITTIMA" .....* 51

*La Corte dei Conti: la pr assunta in Provincia non aveva i titoli.....* 51

**LA REPUBBLICA PALERMO**

ARS, ASSALTO ALLA MANOVRINA VIA ALLE ASSUNZIONI NEGLI ATO ..... 52

*Pioggia di emendamenti. Recuperate le norme sul golf .....* 52

**LA REPUBBLICA ROMA**

UN REGALO? ELIMINARE LE AUTO BLU..... 53

*Loro sì che sono lame che ti si ficcano nel corpo.....* 53

**LA REPUBBLICA TORINO**

TASK FORCE IN SALA ROSSA PER SALVARE I GETTONI ..... 54

**CORRIERE DELLA SERA**

BIMBI VENETI, VACCINO LIBERO ESULTANO I GENITORI NO-OBBLIGO ..... 55

MILANO, ASSESSORI SENZA LE AUTO BLU..... 56

*«Usiamo i soldi per le case popolari» - Via libera ai tagli tra le polemiche, passa la linea della Lega.....* 56

**IL DENARO**

FEDERALISMO FISCALE, IL SUD PERDE 1 MILIARDO ..... 57

*Lo studio: Il Governo dà al Centro Nord il 72 per cento delle risorse per funzioni non essenziali .....* 57

RIGENERAZIONE URBANA, STANZIATO 1 MILIONE PER QUINDICI INTERVENTI ..... 58

L'INFORMATIZZAZIONE DELLA P.A. .... 59

*Il codice dell'Amministrazione Digitale nel processo di e-government.....* 59

**IL MATTINO NAPOLI**

STRADA GIUSTA PER VINCERE I MUNICIPALISMI ..... 61

RIFIUTI, L'ULTIMA CARTA: SITI IN OGNI COMUNE ..... 62

*Ordinanza di Pansa, alle Province il coordinamento - Di Lello chiede l'Esercito, no della Iervolino: serve solidarietà* 62

**LA GAZZETTA DEL SUD**

I GIOVANI DEL SUD: PREPARATI, COSTRETTI A EMIGRARE E PURE MAL PAGATI..... 63

*Loiero: qui ci si accapiglia per niente ma sul federalismo fiscale tutti zitti.....* 63

**DALLE AUTONOMIE.IT****MASTER****Codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi (d. lgs. 163/06 e s.m.i.) e il regolamento attuativo**

**I**l Testo Unico degli Appalti, se da un lato contribuisce a sanare molte lacune esistenti, dall'altro, crea incertezze interpretative comportando deroghe alla normativa di riferimento. In merito il Consorzio Asmez promuove il Master MCLP, Edizione gennaio-febbraio 2008, affrontandone l'aggiornamento complessivo di tutti gli aspetti procedurali e di dettaglio relativi al Codice dei Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D. Lgs. 163/06), alla luce delle novità introdotte dal secondo Decreto correttivo (D. Lgs. n. 113 del 31 luglio 2007) e in vista dell'emanazione del relativo Regolamento attuativo. Ciascuna lezione prevede una parte teorica e descrittiva dei principali istituti previsti dal Codice e un laboratorio pratico che verterà sull'analisi di esempi di una procedura, sulla presentazione in aula di schemi di contratti, di bandi, avvisi e inviti, sulla gestione del contratto di appalto. Inoltre verranno illustrate le competenze legislative di Stato e Regioni, le funzioni del Responsabile delle procedure di affidamento e dell'esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, e le norme in materia di accesso agli atti e di contratti misti. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Lamezia Terme - Via Giorgio Pinna, 29 - 88040 Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ).

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SULLA DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/master&seminari/documenti/masap.pdf>

**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 10 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 17 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 24 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/cauzioni1.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 5 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tipologia.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 7 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

**SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 12 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvedimento.doc>

**COMUNICATO STAMPA****RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO – Comune di Saviano****Natale 2007 – Capodanno 2008**

*Ricco e articolato il programma delle manifestazioni varate dall'Amministrazione Comunale.*

SAVIANO – Musiche classiche e natalizie; rappresentazioni della natività; majorettes; torneo di scacchi e incontri letterari. E' un programma ricco di appuntamenti quello preparato dall'Amministrazione comunale di Saviano per le festività natalizie, in collaborazione con le scuole del territorio e l'amministrazione provinciale di Napoli, che si esaurirà soltanto il 26 gennaio del 2008 con la presentazione del libro "le lettere nello zaino".

<Abbiamo ancora una volta privilegiato la creatività degli alunni delle scuole del territorio – dice il Sindaco Rosa Buglione – che anche quest'anno si esibiranno non solo nella rappresentazione vivente della natività, ma anche in diversi concerti di musiche natalizie>.

Saranno coinvolti gli alunni del primo e secondo circolo didattico e quelli della scuola media "A. Ciccone" che allestiranno anche mostre mercato per la raccolta di fondi per la solidarietà.

Tra gli appuntamenti spiccano i concerti del gran complesso di fiati "Città di Saviano" (2 gennaio); Orchestra Collegium Philharmonicus diretta da Giuseppe Polese con l'omaggio Wolfgang Amadeus Mozart, offerto dall'Amministrazione provinciale di Napoli, (3 gennaio); Concerto dell'Ensemble Arcadia con l'omaggio a Leopoldo Mugnone. Poi il torneo di scacchi giovanile (5 gennaio), le majorettes il giorno dell'Epifania e la presentazione del libro "le lettere nello zaino" il 26 gennaio 2008.

Il Responsabile L'Ufficio Stampa  
(dott. Aniello Fontanella)

Per ulteriori informazioni 348.821.64.33

**Programma manifestazioni Natale 2007- Capodanno 2008**

Lunedì 17 dicembre 2007 – Dalle ore 10.00	Parrocchia Immacolata Concezione Corso Garibaldi	<b>"Concerto di Natale"</b> a cura dei bambini e dei genitori del plesso Musco del I° circolo didattico di Saviano
Lunedì 17 dicembre 2007 – Dalle ore 17.30	Plesso scolastico Capocaccia	<b>"Buon Natale in allegria"</b> a cura dei bambini delle cl. 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> scuola primaria e dell'infanzia plesso Capocaccia del II° circolo didattico di Saviano
Lunedì 17 dicembre 2007 – Dalle ore 17.00	Auditorium Comunale	<b>"Musical di Natale"</b> a cura dei bambini delle classi prime, seconde, terze, quarte del plesso Capoluogo del I° circolo didattico di Saviano
Lunedì 17 dicembre 2007 – Dalle ore 16.30	Plesso scolastico Cerreto	<b>"Luci di Natale"</b> a cura dei bambini delle cl. 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> scuola primaria e dell'infanzia plesso Cerreto del II° circolo didattico di Saviano
Martedì 18 dicembre 2007 – Dalle ore 17.00	Plesso scolastico Tommasoni	<b>"Magia di Natale"</b> a cura dei bambini delle cl. 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> scuola primaria e dell'infanzia plesso Tommasoni del II° circolo didattico di Saviano.
Martedì 18 dicembre 2007 – Dalle ore 16.00	Percorso cittadino	<b>"Natale a....Saviano"</b> a cura dei bambini delle classi quinte del plesso capoluogo del I° circolo didattico di Saviano con esibizioni nelle varie piazze del paese
Mercoledì 19 dicembre 2007 – Ore 18.30	Chiesa di San Michele Arcangelo Piazza Vittoria	<b>"Concerto di Natale"</b> a cura degli alunni del I° e II° circolo didattico e della scuola secondaria di I° grado di Saviano
Giovedì 20 dicembre 2007 – Dalle ore 16.30	Palestra coperta di Fressuriello	<b>"Raccontiamo il Natale"</b> a cura dei bambini delle cl. 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> scuola primaria e dell'infanzia plesso Fressuriello del II° circolo didattico di Saviano

Giovedì 20 dicembre 2007 – Ore 17.00	Plesso scolastico di Piazza Adolfo Musco	<b>Presepe vivente</b> “Gesù cittadino di Saviano” a cura dei bambini di 4 e 5 anni del plesso Musco del I° circolo didattico di Saviano
Giovedì 20 dicembre 2007 – Ore 10.00	Parrocchia Immacolata Concezione	“ <b>Recital di Natale</b> ” a cura dei bambini e dei genitori del Plesso Allocca del I° circolo didattico di Saviano
Giovedì 20 dicembre 2007 – Dalle ore 17.00	Plesso scolastico S.Erasmo	“ <b>Un Bimbo come noi</b> ” a cura dei bambini delle cl. 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> scuola primaria plesso S.Erasmo del II° circolo didattico di Saviano
Venerdì 21 dicembre 2007 – Ore 10.00	Plesso scolastico di Piazza Adolfo Musco	“ <b>Arriva Babbo Natale</b> ” festa per tutti i bambini del plesso Musco del I° circolo didattico di Saviano
Venerdì 21 dicembre 2007 – Ore 17.30	Plesso scolastico S.Erasmo	“ <b>Voglio cantare questo Natale</b> ” unitamente alla mostra di lavori natalizi con relativo mercatino a cura dei bambini delle cl. 4 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> dei plessi tutti del II° circolo didattico di Saviano.
Venerdì 21 dicembre 2007 – Ore 17.30	Plesso Allocca	“ <b>Io cittadino per la solidarietà</b> ” mostra-mercato a cura dei bambini del plesso Allocca del I° circolo didattico di Saviano
Mercoledì 2 gennaio 2008 – Ore 19.30	Auditorium Comunale	<b>Gran Concerto di Fiati</b> “Regione Campania – Città di Saviano”
Giovedì 3 gennaio 2008 – Ore 20.00	Auditorium Comunale	<b>Concerto per pianoforte ed orchestra in Re Min.</b> K. 466 Wolfgang Amadeus Mozart – Pianista Francesco Pareti – Orchestra Collegium Philarmonicus diretta da Giuseppe Polese in collaborazione con la Provincia di Napoli
Venerdì 4 gennaio 2008 – Ore 18.30	Chiesa di Sa Michele Arcangelo Piazza Vittoria	“ <b>Concerto dell’Ensemble Arcadia</b> ” omaggio a Leopoldo Mugnone”
Sabato 5 gennaio 2008- Ore 09.30	Palestra Scuola Media	<b>Torneo di Scacchi</b> giovanile della befana organizzato dall’ASD Arcimatto
Domenica 6 gennaio 2008	Percorso cittadino	<b>Gruppo Majorettes</b> amici della musica con giro di carrettino con doni per bambini
Sabato 26 gennaio 2008 – Ore 17.30	Aula Consiliare	Presentazione del libro “ <b>le lettere nello zaino</b> ” di Emilia e Luigi Sena

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 292 del 17 dicembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.C.M. del 23 novembre 2007** - Ripartizione della quota dell'otto per mille per l'anno 2007;
- **2 D.P.C.M. del 11 dicembre 2007** - Dichiarazione dello stato di emergenza socio-economico-sanitaria nel territorio della regione Calabria - Proroga degli stati di emergenza in ordine agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio di alcuni comuni delle province di Lecce e Taranto nei giorni 13 e 14 ottobre 2004 e il territorio della regione Puglia nei giorni 12, 13 e 14 novembre 2004;
- **Decreto del 23 novembre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale** - Riparto, per l'anno 2007, del Fondo nazionale per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;
- **Provvedimento del 3 dicembre 2007 dell'Agenzia delle entrate** - Modalità di partecipazione dei comuni all'attività di accertamento, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248;
- **D.P.C.M. del 5 ottobre 2007** - Trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di energia, ambiente, trasporti, salute umana e sanità veterinaria, istruzione scolastica e polizia amministrativa alla regione Sardegna e agli enti locali della regione (Suppl. Ordinario n. 273);
- **Aran** - Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del Comparto scuola per il quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007 (Suppl. Ordinario n. 274).

## NEWS ENTI LOCALI

**AGENZIA DEL TERRITORIO – Decreto 18 dicembre 2007**

# **Accesso al servizio di consultazione telematica della banca dati catastale ed ipotecaria**

Riportiamo la parte dispositiva:

Visto.....

### **Articolo 1**

*(Accesso alla banca dati catastale ed ipotecaria)*

1. Al fine di assicurare e garantire l'effettiva applicazione del principio di interoperabilità di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 giugno 2007, i Comuni, le Comunità Montane, le Unioni dei Comuni ed altre forme associative di Comuni di cui all'art. 2 dello stesso decreto, fermo restando il divieto di cui all'art. 1, comma 195, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accedono al servizio di consultazione telematica della banca dati catastale dell'Agenzia del Territorio in esenzione dal versamento degli importi di cui all'art. 7, comma 1, lettere a) e b) del decreto del Direttore dell'Agenzia del Territorio 4 maggio 2007.

2. I Comuni, le Comunità Montane, le Unioni dei Comuni e le altre forme associative di Comuni accedono alla banca dati ipotecaria alle condizioni di cui al comma precedente, esclusivamente qualora ricorrano anche i presupposti di esenzione dalle tasse ipotecarie previsti dalla normativa vigente e dichiarino, all'atto dell'adesione alle condizioni generali di cui all'art. 2 del presente decreto, di utilizzare l'accesso per il raggiungimento degli scopi istituzionali previsti dalla medesima normativa.

### **Articolo 2**

*(Condizioni generali di accesso al servizio)*

1. L'accesso al servizio di consultazione telematica della banca dati catastale e ipotecaria è consentito previa adesione dei soggetti di cui all'articolo 1 alle condizioni generali di cui all'allegato A, recante "Condizioni generali di accesso al sistema telematico dell'Agenzia del Territorio per la consultazione delle banche dati ipotecaria e catastale ai sensi del decreto del Direttore dell'Agenzia del Territorio 18 dicembre 2007", che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. L'adesione alle condizioni di cui al precedente comma avviene esclusivamente in via telematica e mediante sottoscrizione con firma digitale.

### **Articolo 3**

*(Norma di salvaguardia)*

1. Per quanto non specificamente previsto nel presente decreto si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Direttore dell'Agenzia del Territorio 4 maggio 2007.

### **Articolo 4**

*(Pubblicazione)*

1. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

**NEWS ENTI LOCALI**

Censurata la legge tedesca dove prevede trattamenti diversi per lo stesso lavoro

## Meno pagate e donne? È discriminazione

**P**agare un dipendente pubblico a tempo parziale meno di un lavoratore a tempo pieno, è una discriminazione fondata sul sesso, se il trattamento sfavorevole interessa più donne che uomini. Lo ha deciso la Corte di giustizia europea con una sentenza depositata il 6 dicembre 2007. La decisione sul caso tedesco di una dipendente pubblica impiegata come insegnante dal Land Berlin la quale tra gennaio e maggio del 2000 ha effettuato, in costanza di lavoro a tempo parziale, alcune ore di insegnamento straordinarie. La retribuzione da lei percepita per tale periodo era inferiore a quella percepita per lo stesso numero di ore da un insegnante a tempo pieno. Pertanto il Tribunale amministrativo federale tedesco (Bundesverwaltungsgericht) ha deciso di sottoporre il caso alla Corte chiedendo che se una normativa, ai sensi della quale la retribuzione per lavoro straordinaria sia uguale per i dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale, ed essa sia inferiore alla retribuzione spettante ai dipendenti occupati a tempo pieno per lo stesso numero di ore di lavoro, sia incompatibile con l'articolo 141 CE (che assicura la parità ed è uno di fondamenti della Comunità Europea) qualora i lavoratori a tempo parziale siano prevalentemente di sesso femminile. Così la Corte in questi giorni è arrivata alla conclusione che se una normativa nazionale prevede che i lavoratori a tempo parziale siano retribuiti in misura inferiore rispetto ai lavoratori a tempo pieno per lo stesso volume di lavoro, viene violato il principio dell'unità di retribuzione.

---

**Corte di giustizia europea 6.12.2007**

**NEWS ENTI LOCALI****PROCEDURE CONCORSUALI****Requisiti soggettivi di partecipazione:  
eccezioni alla regola dell'onere di impugnazione immediata**

**L**a sentenza ribadisce l'orientamento secondo cui le clausole dei bandi di concorso che prevedono requisiti soggettivi di partecipazione sono immediatamente lesive e devono essere impugnate immediatamente dai soggetti interessati, senza attendere l'adozione di appositi provvedimenti di esclusione del concorrente, ma riconosce un limite all'operare di tale regola. L'applicazione della regola giurisprudenziale, secondo cui le clausole immediatamente lesive devono essere impuginate tempestivamente, presuppone che la disposizione del bando sia assolutamente chiara ed univoca nel suo contenuto precettivo e non richieda alcuna significativa attività interpretativa né dei destinatari del bando, né degli organi dell'amministrazione che ne debbano fare applicazione. Nella fattispecie oggetto della sentenza, è stata riconosciuta la non univocità della clausola secondo cui i partecipanti dovevano dichiarare, per essere inseriti in una graduatoria funzionale all'assegnazione di licenze di taxi, di avere la disponibilità giuridica di un autoveicolo. Secondo il Consiglio di Stato, risulta, infatti, evidente la scarsa logicità della disposizione che stabilisca un requisito soggettivo riferito temporalmente alla presentazione della domanda di partecipazione al concorso, anziché alla data di effettivo inizio del servizio.

---

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. V, 07/11/2007, n. 5776

## NEWS ENTI LOCALI

### ANAGRAFE

# Dati dell'Aire al Viminale entro il 31 dicembre

Il ministero dell'Interno ha emanato la circolare telegrafica 60/2007 in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) e del relativo elenco aggiornato. Gli uffici del Viminale ricordano che l'articolo 7, comma 1, del Dpr 104/2003 prevede che venga pubblicato, entro il 31 gennaio di ogni anno, il numero dei cittadini italiani residenti nelle singole ripartizioni estere, sulla base dei dati dell'elenco aggiornato riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. I Prefetti sono stati invitati a vigilare sulla regolare tenuta e sull'aggiornamento delle Aire e a verificare che tutti i Comuni inviino i propri dati - entro il prossimo 31 dicembre - all'Aire centrale, per permettere la predisposizione dell'elenco. Si è rammentato, inoltre, l'obbligo dell'invio settimanale degli archivi Aire anche qualora il singolo Comune non abbia iscritti, utilizzando l'ultima versione 4.5 del programma informatico Anag-Aire. Per evitare una sottostima dei dati che saranno contenuti nell'elenco aggiornato 2007, con una ricaduta negativa sull'attendibilità dello stesso, i Sindaci sono stati invitati a verificare l'esattezza e completezza di tutti i dati presenti nelle singole Aire comunali e a "sanare" le posizioni che ancora risultano incomplete.

## NEWS ENTI LOCALI

### IMMIGRAZIONE

# Emanate disposizioni per il reingresso post-ferie

Anche quest'anno, in concomitanza delle vacanze natalizie, è emersa la necessità di agevolare i lavoratori stranieri, regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale e in possesso della sola ricevuta di Poste Italiane attestante la presentazione dell'istanza di rinnovo del permesso di soggiorno o della carta di soggiorno, che intendono lasciare temporaneamente l'Italia. A questo scopo, i competenti uffici del ministero dell'Interno hanno diramato una circolare rivolta ai Questori e ai dirigenti delle Zone di polizia di frontiera, nella quale sono indicate le modalità per l'uscita e il successivo reingresso dei lavoratori subordinati, autonomi o di stranieri in Italia per ricongiungimento familiare. La validità del provvedimento, che può essere consultato sul sito internet sotto riportato, riguarda il periodo compreso tra il 14 dicembre 2007 e il 31 marzo 2008.

<http://www.poliziadistato.it>

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde

# I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

*Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano*

**CONCESSIONI CIMITERIALI - È possibile per il Comune stabilire tariffe differenziate nel caso in cui, nella propria autonomia decisionale, deliberi di accogliere nel proprio cimitero resti mortali di cittadini non residenti, al di fuori delle ipotesi di cui all'articolo 50 del Dpr 285/1990 e all'articolo 9 della legge 22/2003?** NO

L'orientamento giurisprudenziale più consolidato sottolinea come l'esercizio da parte dell'Ente locale della propria autonomia in materia di imposte e tariffe e della relativa potestà regolamentare per l'acquisizione delle proprie entrate non può avvenire in contrasto con i principi, sanciti dalla Costituzione, di uguaglianza imparzialità e buon andamento, né può consentire la violazione dei diritti costituzionali che integrano lo status civitatis di ciascun cittadino sull'intero territorio della Repubblica. Si sottolinea inoltre che eventuali differenziazioni di tariffe basate sulla residenza farebbero venir meno uno degli elementi caratterizzanti il servizio pubblico, cioè l'universalità che, secondo la giurisprudenza, consiste nell'offerta indifferenziata al pubblico delle prestazioni del servizio. **RIMBORSO SPESE LEGALI - È possibile che l'Ente locale**

**rimborso le spese legali sostenute da componenti della Commissione edilizia comunale, sia in qualità di amministratori sia in qualità di membri estranei all'amministrazione locale?** L'orientamento del ministero dell'Interno è quello di ritenere praticabile la rifusione delle spese legali sostenute dagli amministratori se gli atti o i fatti dedotti in giudizio sono stati posti in essere nell'espletamento del mandato, e a condizione che il procedimento si sia concluso con una sentenza di assoluzione con formula piena, passata in giudicato. Il rigore che deve sorreggere la valutazione di rimborsabilità di dette spese è stato confermato da ultimo con la sentenza del Consiglio di Stato, sezione V, n. 2242 del 2000, che ha evidenziato la sostanziale eccezionalità del rimborso delle spese legali, necessariamente circondata da garanzie procedurali che non hanno valore puramente formale, ma mirano ad accertare la presenza dei necessari presupposti sostanziali della pretesa la quale, in ultima analisi, postula l'accertamento dell'assenza di responsabilità dell'amministratore in relazione al fatto generatore dell'esborso anticipato nel giudizio penale. Ha altresì ribadito, con richiamo alla giurisprudenza

ordinaria, che, ai fini del rimborso, è necessario accertare che le spese siano state sostenute a causa e non semplicemente in occasione dell'incarico, e sempre entro i limiti costituiti del positivo e definitivo accertamento della mancanza di responsabilità penale degli amministratori che hanno sostenuto le spese legali. Ulteriore condizione è l'assenza di un conflitto di interessi tra l'attività dell'amministrazione e la condotta dell'amministratore, da valutarsi ex post a conclusione del procedimento (si veda Corte di cassazione, sezione I, sentenza n. 15724 del 13 dicembre 2000 e n. 54 del 3 gennaio 2002). In base all'orientamento della magistratura contabile e amministrativa (Corte dei conti, sezioni riunite, 18 giugno 1986, n. 501; Tar Lombardia, sezione III, 14 gennaio 1993, n. 14; Tar Piemonte, sezione II, 28 febbraio 1995 n. 138; Consiglio di Stato, sezione VI, 13 gennaio 1994, n. 20), il contrasto di interessi va escluso quando l'amministratore abbia adottato atti d'ufficio nell'esclusivo interesse dell'amministrazione e non può pertanto essere valutato in astratto ed ex ante, cioè con puro e semplice riferimento alle accuse rubricate, ma deve essere preso in considerazione in

concreto, a conclusione del processo, tenuto conto dell'esito dell'istruttoria e del conseguente giudizio. Si specifica, inoltre, che il beneficio in oggetto non deve riguardare automaticamente e integralmente tutte le spese dedotte dal richiedente, ma soltanto quelle essenziali e adeguatamente documentate, ritenute congrue dall'amministrazione che ne dispone il rimborso per essere strettamente connesse alla difesa in giudizio. Valutazione che l'ente è tenuto a fare nel proprio interesse, anche per assicurare una corretta gestione delle risorse economiche e che in virtù dell'autonomia decisionale, è esclusiva prerogativa dell'ente stesso nell'esercizio della propria attività amministrativa. Non si ritiene praticabile, per contro, sulla base di consolidata giurisprudenza in materia, la rifusione delle spese legali ai tecnici estranei all'amministrazione comunale, non assimilabili, nel rapporto con l'ente, né ai dipendenti né agli amministratori locali. In proposito il Tar Abruzzo, con sentenza n. 830 del 18 marzo 1998, ha negato il diritto alla ripetibilità delle spese sostenute dai cosiddetti membri laici della commissione edilizia in quanto questi non possono considerarsi amministratori, non risultando il loro incari-

co da mandato elettorale. individua la commissione possono ritenersi imputabili giudice di merito, pronun-  
L'orientamento in tal senso edilizia comunale quale or- all'Ente locale. In proposito, ciatosi per la esclusione del  
seguito dal ministero del- gano ausiliario a carattere si è espressa anche la Corte rimborso di cui al quesito ai  
l'Interno trova conferma nel non burocratico, in quanto di Cassazione, sezione I, componenti esterni della  
parere espresso dal Consi- composto anche da persona- con la sentenza n. 5914 del commissione edilizia.  
glio di Stato, sezione I, in le onorario con funzioni i- 23 aprile 2002, che ha con-  
data 27 febbraio 2002, che struttorie e consultive che fermato una decisione del

**CONTI PUBBLICI** - Le entrate salite di 41 miliardi sul 2006 - Rimborsi per 12 miliardi, in crescita del 15%

## Gettito +10% in undici mesi

*Lotta all'evasione: incassi da accertamento fiscale a 6 miliardi (+37%)*

**ROMA** - Se pur con le cautele del caso, poiché si tratta di un dato "grezzo" che ora andrà attentamente esaminato, l'incremento è ragguardevole. Secondo quanto comunicato ieri dal ministero dell'Economia, gli incassi tributari del periodo gennaio-novembre 2007 evidenziano un incremento dello "rispetto all'analogo periodo del 2006. In termini assoluti, si tratta di 49,205 miliardi, contro i 409,851 del 2006. L'aumento è dunque di 41,3 miliardi e consolida il trend positivo in corso dall'inizio dell'anno. Tuttavia, il consuntivo per l'intero anno evidenzierà un incremento inferiore, poiché occorre valutare l'incidenza di due variabili tutt'altro che irrilevanti: l'ammontare delle compensazioni e il numero delle società che hanno utilizzato la riduzione del cuneo fiscale «scalandolo dai versamenti Irap», e di conseguenza anche la consistenza delle imprese che effettueranno questa operazione con il saldo del 2008. Qualsiasi valutazione fosse

fatta senza averne già calcolato l'incidenza - osservano i tecnici del vice ministro Vincenzo Visco - rischia di ingenerare «confusione ed errore». Oltre tutto, in mancanza di dettagli più aggiornati, si rischierebbe di ingenerare eccessive aspettative sulla reale consistenza del nuovo surplus fiscale, da utilizzare magari nel corso del prossimo anno. Per quel che riguarda l'Irpef e l'Ires, si confermano le stime contenute nella Relazione previsionale e programmatica di fine settembre, che fissa il totale delle entrate 2007 delle amministrazioni pubbliche a quota 456,354 miliardi, con incremento di circa 4,2 miliardi rispetto alla stima contenuta nel Dpef di fine giugno. Dal totale delle imposte sul patrimonio e sul reddito, sono attesi 232,482 miliardi. Contribuiscono al buon andamento del gettito gli incassi che derivano dall'attività di controllo. I dettagli aggiornati al 30 novembre sono stati resi noti dal direttore dell'Agenzia delle En-

trate, Massimo Romano: 6 miliardi, con un incremento del 37,3% rispetto all'analogo periodo del 2006. Per quel che riguarda i rimborsi, si è raggiunta quota 12 miliardi, con un aumento del 15%. «L'anno che si chiude - ha spiegato Romano - rappresenta una tappa importante. La previsione contenuta nella Finanziaria di 5mila nuove assunzioni da destinare in gran parte alle attività di accertamento farà fare all'Agenzia un ulteriore salto di qualità». Resta ancora molta strada da percorrere, se si considera che le stime più recenti quantificano il mare dell'evasione e del sommerso in non meno di 100 miliardi l'anno. La convinzione di Romano è che comunque non sia poi così remoto l'obiettivo di ricondurre il fenomeno, che colloca tristemente il nostro Paese ai vertici delle classifiche mondiali «entro limiti fisiologici accettabili». Oltre la metà degli incassi da accertamento (3,2 miliardi) sono da attribuire a versa-

menti diretti dei contribuenti in seguito ad un'esplicita richiesta dell'Agenzia, mentre 2,8 miliardi derivano da ruoli (importi incassati a seguito dell'emissione di una cartella di pagamento). In crescita (33%) sia gli accertamenti definiti per adesione e acquisizione, sia le verifiche (24%). Buona parte deriva da verifiche e controlli nei confronti di soggetti di grandi dimensioni: a fronte di un aumento delle verifiche del 62% si registra una crescita del maggior imponibile relativo alle imposte dirette del 354% e del 218% per l'Irap. Per l'Iva si registra una contrazione del 50% della maggiore imposta contestata. Un commento infine, da parte di Romano, sulla norma contenuta in Finanziaria in base alla quale anche chi acquista un'abitazione da una società immobiliare, e non solo chi vende, sarà responsabile nei confronti del fisco se dichiarerà un costo inferiore a quello reale: «È un'importante misura antievasione».

**Dino Pesole**

## SIMULAZIONE SVIMEZ

# «Federalismo, il Sud perde 1 miliardo»

**S**e entrasse in vigore alle condizioni attuali il disegno di legge sul federalismo fiscale presentato il 29 settembre scorso e attualmente all'esame delle Camere, la quota delle risorse attribuite al Mezzogiorno per le funzioni non essenziali sarebbe ridotta di oltre un miliardo di euro, passando dal 46% al 27,5% del totale. È una stima elaborata da un gruppo di lavoro costituito dalla Svimez. Secondo l'indagine, le Regioni del Centro-Nord sarebbero avvantaggiate, con una crescita di risorse dal 54 a oltre il 72%. Nella simulazione, il meccanismo previsto dal Ddl viene applicato al complesso dei trasferimenti soppressi ex legge Bassanini e del fondo perequativo istituito in base alla legge 549/1995.

La Finanziaria passata ai raggi x dai tecnici del senato

## «Da mister prezzi all'Ici, molte coperture incerte»

*ROTTAMAZIONI A RISCHIO - Il rinnovo non sarà inserito neanche nel milleproroghe - Da domani si iniziano a votare le tre fiducie, venerdì il via libero definitivo al testo*

**ROMA** - Mister prezzi, sconti Ici, bonus famiglie numerose, fondo di solidarietà sui mutui, detassazione Tfr e tetto sugli stipendi dei manager pubblici. È lungo l'elenco dei capitoli della Finanziaria che sono finiti nel mirino del Servizio Bilancio del Senato per oneri aggiuntivi "sottostimati" e mancati risparmi. Quello dei "vizi" di copertura o delle anomalie nell'impatto contabile delle misure si conferma il refrain del cammino parlamentare della manovra, anche a un passo dell'epilogo. Che, secondo l'ultima tabella di marcia stilata dalla Conferenza di capigruppo di Palazzo Madama, dovrebbe consumarsi venerdì con il via libera finale, preceduto dai tre voti di fiducia sui maxi emendamenti: i primi due domani pomeriggio e il terzo la mattina successiva. In serata arriva il testo della commissione Bilancio che consente al testo di approdare oggi in Aula. Intanto i tecnici del Governo continuano a lavorare alla stesura del decreto "milleproroghe" di fine an-

no nel quale, a differenza di quanto ipotizzato nei giorni scorsi, non dovrebbe entrare la proroga degli incentivi per la rottamazione dei veicoli inquinanti. **Il Governo va sotto** - Tornando al nuovo passaggio della Finanziaria al Senato, resta qualche tensione nella maggioranza per la decisione dei diniani di pronunciarsi soltanto all'ultimo momento. E a confermare che la gestione parlamentare della fase finale dell'iter del provvedimento non si annuncia semplicissima è l'ennesima sconfitta patita dal Governo in commissione Difesa che, come comunica il presidente Sergio De Gregorio, dà parere negativo sui tagli delle forze armate. Non è escluso, tra l'altro, che questa mattina qualche partito dell'opposizione possa presentare alcune questioni pregiudiziali: per questo motivo i senatori della maggioranza sono già in allerta. Nel frattempo i rettori protestano contro il taglio di oltre 90 milioni alla ricerca deciso in extremis alla Camera. In serata la commissione Bilancio dà il

via libera al testo della commissione Bilancio respingendo tutti i 350 emendamenti presentati dall'opposizione. La maggioranza, come annunciato, non aveva presentato alcun correttivo. «Soddisfatto il relatore, Giovanni Legnini (Pd). **I costi di Tfr e bonus famiglie** - Numerosi sono i dubbi espressi dai tecnici del Senato sul testo tornato dalla camera. Anzitutto per l'attivazione del fondo per la restituzione del fiscal drag ai lavoratori dipendenti a basso reddito potrebbe esserci un «problema di insufficienza di risorse a disposizione». Anche l'estensione dello sconto Ici sulla prima abitazione ai coniugi separati potrebbe comportare una perdita di gettito superiore a quella stimata. Più costosa di quanto previsto potrebbe rivelarsi il bonus per la famiglie con almeno quattro figli a carico alla luce dei possibili cambiamenti socio demografici per effetto dell'immigrazione. Non mancano perplessità sull'efficacia "contabile" del capitolo relativo al conte-

nimento dei costi della politica: la decisione della Camera di posticipare il taglio degli assessori comunali e provinciali dovrebbe ridurre l'entità dei risparmi stimati originariamente. Ma le maggiori preoccupazioni dei tecnici del Senato riguardano l'introduzione di Mister Prezzi: c'è da vedere se il nuovo garante creerà nuovi oneri per le casse dello Stato. Quanto al fondo di solidarietà per i mutui, a parere del Servizio Bilancio di palazzo Madama va chiarito se lo Stato dovrà pagare anche gli interessi di mora sulle rate non versate. La "detassazione" del Tfr, poi, in assenza di un'indicazione precisa sulla riduzione dell'aliquota potrebbe creare «inconvenienti» perché si potrebbero «generare aspettative con conseguente rischio di contenzioso». Dulcis in fundo il tetto sugli stipendi dei manager pubblici: non è chiaro se la norma «produrrà minori risparmi».

**Marco Rogari**

**IL SOLE 24ORE – pag. 17**

Vertice con le parti sociali per il riordino

## **Prodi: su SuperInps una decisione forte e niente esiti preclusi**

*LA RAZIONALIZZAZIONE - Sindacati e Confindustria sono favorevoli alla riforma e alla nuova governance ma dicono no all'ipotesi di un ente unico*

**ROMA** - Per le riforme dello Stato occorrono «decisioni forti» e le parti sociali devono assicurare un ruolo di «vigilanza e controllo». È il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ad aprire il vertice convocato a palazzo Chigi per fare il punto sul piano di riordino degli enti previdenziali e assicurativi pubblici. E a scanso di equivoci, il premier usa parole molto chiare a sostegno del progetto cui tiene particolarmente: «Attenzione - dice -, nessun esito è precluso, gli orizzonti sono aperti: se sarà un ente o più enti lo vedremo». L'obiettivo indicato nel Ddl Welfare, sul quale sabato è atteso il voto finale del Senato, lascia poco tempo al Governo: entro gennaio dovrà essere presentato il piano industriale, poi sarà il ministro del Lavoro a procedere nel percorso di razionaliz-

zazione seguendo, almeno in parte, le valutazioni cui saranno nel frattempo giunti gli advisor, Roland Berger e McKinsey. I risparmi previsti sono pari a 3,5 miliardi nei prossimi dieci anni, circa il 5% l'anno dei costi di gestione degli enti, come ha sottolineato più volte il ministro Cesare Damiano parlando di «obiettivo minimo». Appena due settimane fa Damiano aveva annunciato la proroga fino al prossimo mese di luglio delle presidenze e dei Consigli di indirizzo e vigilanza di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema, scaduti a fine novembre. Misura adottata con un emendamento in Finanziaria lasciando però la porta aperta: «A luglio potremo prendere altre decisioni - aveva detto Damiano - compreso qualche commissariamento». Su mandato del Governo, a metà gennaio sarà lo

stesso Damiano a presentare in un nuovo incontro con le parti sociali un primo documento sul piano. Favorevoli alla razionalizzazione sia i sindacati sia le altre organizzazioni di categoria e Confindustria, rappresentata al vertice dal vice presidente Alberto Bombassei: «Gli industriali vogliono partecipare al progetto di riordino degli enti previdenziali per arrivare ad una standardizzazione del livello di efficienza - ha detto Bombassei - e per partecipare alla governance, come azionisti insieme con le altre parti sociali». Ma Confindustria come i sindacati, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani, sono invece contrari ad accorpamenti che conducano alla realizzazione di un unico ente. L'esito riorganizzativo su cui convergono le parti so-

ciali prevede la creazione di almeno due poli, uno previdenziale con al centro l'Inps e l'altro assicurativo, basato sul pilastro dell'Inail. E molto caldeggiata è anche una riforma della governance degli enti. Che confermi l'assetto duale («una struttura di indirizzo e vigilanza, per le parti sociali, e un comitato di gestione» ha precisato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani) magari riducendo da cinque a due gli organi di vertice degli istituti. All'incontro di ieri, oltre a Damiano e Prodi, per il Governo erano presenti i ministri Tommaso Padoa-Schioppa, Paolo Ferrero e Giulio Santagata e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta.

**Davide Colombo**

LETTERA

# Spesa ormai fuori controllo, sessione di bilancio da rivedere

*LE PROPOSTE - Non sarebbe meglio rafforzare i servizi bilancio delle Camere e garantire poteri redigenti alle Commissioni?*

**C**aro Direttore, a un esame superficiale un governo che porta a casa prima di Natale la legge finanziaria e quella sul welfare può sembrare in buona salute. Peccato però che le abbia portate a casa solo perché in una sequenza unica nella storia repubblicana su entrambi i testi è stata forzata la mano sia della Camera sia del Senato con l'apposizione di ripetute questioni di fiducia. Un chiaro segno di debolezza di un esecutivo traballante in vista della programmata verifica di gennaio. Concentriamoci però sulla legge finanziaria. Il 28 settembre scorso il Consiglio dei Ministri licenziò un disegno di legge finanziaria fatto di 97 articoli. Il successivo 17 novembre il Senato trasmette alla Camera un testo con 151 articoli. Il 15 dicembre la Camera approva un testo ridotto a soli tre articoli, ma con ben 1301 commi, sparsi in oltre 324 pagine. Siamo l'unico paese al mondo in cui succedono vicende di questo genere in tema di legge di bilancio. E questo ha effetti ben gravi in termini di maggiori flussi di spesa pubblica. Quanto ai dati ufficiali infatti si è pas-

sati da una manovra in termini di 10,7 miliardi di euro, aumentata fino a 13 al Senato e ai definitivi 16,7 nel testo definitivo. Siamo passati pertanto da una finanziaria "leggera" ad una finanziaria almeno pesante. Ma ciò che è ancora più significativo è che lo stesso Ministro dell'Economia nel corso dell'esame del testo alla Camera ha evocato coperture anomale almeno per un importo superiore a 1 miliardo: ciò mi induce a pensare che significativi flussi di spese occulte appesantiscano ancor più la manovra sostanziale. Tutto ciò per un verso mi induce a un atteggiamento ancora più critico e distaccato rispetto al governo e alla maggioranza, per altro verso a porre con forza la questione dell'imprescindibile superamento del modello vigente di decisione di bilancio. Un tema che già ho sollevato da tempo, insieme a pochi altri osservatori, nel sostanziale silenzio della classe politica e parlamentare, sul quale oggi più che mai dovrebbe concentrarsi, quale che possa essere l'esito della verifica di gennaio, l'attenzione di ogni decisore politico responsabile. Siamo

infatti in presenza di un modello che sulla carta attribuisce una enorme "potenza di fuoco" al Parlamento, ma che nella sostanza concentra nelle mani dell'Esecutivo, tramite l'ormai vera e propria consuetudine della fiducia un potere-mannaia a posteriori di decisione di bilancio unico in tutti i paesi democratici. Trovo poi assurdo che non esista una funzione neutrale di verifica delle effettive coperture delle maggiori spese o minori entrate caricate man mano nei vari vagoni del treno della legge finanziaria nel corso dei lunghissimi 90 giorni dell'iter parlamentare. Come è stato detto più volte, basterebbe imitare il modello del Congressional Budget Office che opera al servizio del Parlamento degli Stati Uniti, rafforzando e unificando i meritevoli servizi di bilancio delle nostre due Camere, che però hanno le armi completamente spuntate. Questo consentirebbe tra l'altro al Parlamento di disporre di fonti autonome di verifica dei flussi di bilancio superando così l'attuale sostanziale monopolio dell'esecutivo in questa materia. Quanto a un altro aspet-

to, insieme a tanti altri Senatori ho vissuto con qualche prosternazione le centinaia di votazioni su emendamenti sui quali in pratica si vota in Assemblea senza conoscerne la portata. Non sarebbe meglio per esempio affidare alle Commissioni Bilancio poteri redigenti, riservando alle Assemblee solo l'esame e la decisione sui singoli articoli della legge, dopo che le Commissioni Bilancio hanno esaurito tutte le votazioni degli emendamenti, attenendosi anche ai pareri espressi dalle altre Commissioni permanenti? Mi limito per ora a queste due proposte di profonda riforma sostanziale della sessione di bilancio. Sono certo che altri esponenti politici e altri osservatori ne conoscono altre, non meno appropriate delle mie. Perché finalmente non porre in testa all'agenda politico-parlamentare la riforma del processo decisionale di finanza pubblica? Un processo che sembra fatto apposta per allargare le spese, soprattutto quelle correnti, e alimentare ulteriormente il partito del "tassa e spendi".

**Lamberto Dini**

TELECOM - Piano contro il digital divide

# Banda larga, patto Bernabè-Gentiloni

*IL RUOLO DELLO STATO - Interventi coordinati con la società pubblica Infratel - Eutelia lancia operatore di telefonia cellulare in Polonia*

ROMA - Bernabè firma il suo primo atto "istituzionale" da numero uno di Telecom Italia. Il gruppo telefonico collaborerà con il ministero delle Comunicazioni e con Infratel, società controllata dall'Agenzia per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia); per realizzare infrastrutture in banda larga e ridurre il «digital divide» nelle aree periferiche del Paese. Un accordo che, al di là della scarna nota diffusa ieri dal ministero, rappresenta un segnale importante. Non tanto per i contenuti tecnici, visto che già oggi Telecom accede a infrastrutture e cavidotti realizzati da Infratel, ma per quello che si profila all'orizzonte. **Doppio progetto** - Il gruppo guidato dall'a.d. Franco Bernabè intende collaborare con le istituzioni per rilanciare l'immagine di un gruppo che lavora allo sviluppo delle tic. A patto, ed è quello che invece non trapela dal comunicato, di operare in un clima collaborativo. Ecco che si profila un doppio percorso: il primo, condotto dal ministero di Gentiloni, per ridurre «il digital divide» con collegamenti a banda larga di tipo tradizionale. Il secondo, più ambizioso e coordinato dal ministero dello Sviluppo economico, per la realizzazione dell'Ngn2 (rete di nuova generazione, con velocità fino a 100 mega-bit al secondo). In entrambi i casi ci saranno risorse pubbliche a disposizione, con formule che tutelino la neutralità tra i vari operatori. Quanto al «digital divide», si parte da un dato: il 10% della popolazione italiana (6 milioni di cittadini) abita in zone dove i collegamenti internet con

tecnologia Adsl non possono essere forniti. L'obiettivo di lunga durata del ministero di Paolo Gentiloni è eliminare del tutto questo gap, nel 2011. Telecom acquisterà da Infratel fibra ottica necessaria ad alimentare le centrali che saranno progressivamente adeguate all'Adsl (400 nel 2008, rispetto alle 75 attrezzate con il piano Infratel nel 2007). L'operazione riguarderà sia il Sud (circa 180 centrali su 400) sia Comuni del Centro-Nord situati in zone disagiate e prevede anche che siano sperimentate nuove tecniche di scavo, meno invasive e costose. **Tariffe e telefonia mobile** - Oggi l'Authority tlc esamina il procedimento sulle tariffe di terminazione per la telefonia fissa. Si discuteranno le deroghe richieste dai principali concorrenti di Telecom

Italia, che puntano a incassare una tariffa di terminazione più elevata di quanto oggi loro consentito (1,54 centesimi al minuto, contro i 0,41 cent. incassati da Telecom Italia). Si va, secondo indiscrezioni, verso 2,49 centesimi per Fastweb, 2,23 centesimi per Bt Italia e 2,19 centesimi per Tiscali. Ieri si sono svolte le audizioni finali, con Telecom che ha sottolineato i pareri della Ue e dell'Erg (gruppo regolatori europei) favorevoli a un maggiore equilibrio tra ex monopolisti e concorrenti. Il gruppo Eutelia, che fa capo alla famiglia toscana Lana ha intanto annunciato il progetto per il lancio di un operatore cellulare in Polonia (Mobyland).

**C.Fo.**

**ADEMPIMENTI** - Via libera del Territorio al provvedimento che certifica la circolazione dei dati su terreni e fabbricati

## L'Ici«taglia» le dichiarazioni

*Denuncia solo per gli sconti e se il tributo dipende da atti non «telematici»*

**D**a ieri è soppresso, almeno parzialmente, l'obbligo di dichiarazione Ici per terreni e fabbricati. È stato infatti varato il provvedimento del direttore dell'agenzia del Territorio che certifica l'operatività del sistema di circolazione e fruizione dei dati catastali per i Comuni. Molti contribuenti sono liberati da questo adempimento, che è richiesto solo quando si vuol far valere il diritto a ottenere riduzioni d'imposta (per fabbricati inagibili o inabitabili) e nei casi in cui gli elementi rilevanti per il tributo dipendono da atti per i quali non sono applicabili le procedure telematiche (ad esempio, per le aree edificabili). L'abolizione dell'obbligo, però, non dovrebbe riguardare le imprese che sono tenute a dichiarare il valore dell'immobile sulla base delle scritture contabili fino all'anno di attribuzione della rendita catastale. Per far luce su questa come su alcune altre questioni dubbie, nelle prossime settimane saranno forniti - a quanto è dato apprendere - chiarimenti da parte dell'ufficio del Federalismo del ministero dell'Economia. **Il provvedimento**

- L'obbligo di presentazione della dichiarazione, come previsto dalla norma del decreto legge "Bersani" (articolo 37, comma 53, del DL 223/06), è stato condizionato dal varo di questo provvedimento. L'agenzia del Territorio ha ormai messo a disposizione degli enti locali, per via telematica, i servizi di fornitura della base dei dati catastali mediante la cooperazione applicativa del cosiddetto «Sistema di interscambio» e tramite il «Portale per i Comuni». Quest'ultimo consente il collegamento via internet anche alle amministrazioni che potrebbero essere sprovviste di una infrastruttura tecnologica adeguata per acquisire i dati necessari per accertare i soggetti passivi del tributo. Secondo l'articolo 3 della normativa Ici (decreto legislativo 504/92) sono obbligati il proprietario o il titolare di un altro diritto reale sugli immobili. Quindi, l'usufruttuario, nonché il titolare del diritto d'uso, abitazione, enfiteusi, superficie, il locatario finanziario e il concessionario di aree demaniali. Non è soggetto al prelievo fiscale il nudo proprietario dell'immobile. Già dal 1°

gennaio 2007, i contribuenti non sono più tenuti a presentare la comunicazione Ici disciplinata dai Comuni, ma solo la dichiarazione su modello ministeriale (anche qui si tratta di una normativa non di facile interpretazione). Da ieri, non c'è più nemmeno l'obbligo di presentare la dichiarazioni per i possessori di terreni e fabbricati. I Comuni, dunque, dovranno modificare i regolamenti Ici, per il prossimo anno d'imposta, con i quali hanno introdotto l'obbligo di comunicazione e dovranno richiedere la presentazione della dichiarazione solo nei casi in cui il relativo obbligo non è stato soppresso. Nei casi in cui ancora permane l'obbligo, la dichiarazione deve essere presentata al Comune sul cui territorio insiste interamente o prevalentemente la superficie degli immobili. Al Comune devono essere dichiarati i dati identificativi del contribuente e gli eventuali contitolari, nonché la corretta descrizione degli immobili. La dichiarazione, inoltre, deve essere presentata per gli immobili relativamente ai quali sono intervenute delle modifiche rilevanti ai fini della determinazione del-

l'imposta dovuta e del soggetto obbligato al pagamento. Quindi, vanno dichiarate le modifiche che possono riguardare la titolarità del possesso, la struttura o la destinazione dell'immobile. Va ricordato, inoltre, che non è più richiesto di specificare, nelle dichiarazioni dei redditi presentate da persone fisiche e società, i dati identificativi degli immobili posseduti e le relative denunce di variazione. **Obblighi residui** - Il contribuente è comunque tenuto a richiedere l'accatastamento degli immobili. L'unico adempimento a carico dei contribuenti è quello di denunciare in Catasto, entro trenta giorni, i fabbricati di nuova costruzione o che hanno subito interventi edilizi. Questo termine decorre dal momento in cui l'immobile è divenuto agibile o comunque utilizzato o sono state completate le variazioni (articolo 34-quinquies della legge 80/06). In caso di inadempimento, si applica una sanzione amministrativa.

**Sergio Trovato**

**ACCERTAMENTO - Interscambio di informazioni**

## **Comuni, accesso on line alla banca dati catastale**

**A**i Comuni, anche se organizzati in forma associata, libero accesso alla consultazione della banca dati catastale e ipotecaria. Un provvedimento del direttore dell'agenzia del Territorio, diffuso ieri, garantisce a Comuni e Comunità montane la facoltà di consultare on line, gratuitamente, la banca dati dell'agenzia del Territorio. L'interscambio di dati è previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto il 4 giugno 2007 da Agenzia e Anci per realizzare il decentramento catastale. Del resto, l'articolo 66 del decreto legislativo 112/98 prevede che sono attribuite

attribuite agli enti locali le funzioni di conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti del Catasto terreni e di quello edilizio urbano. Inoltre, la norma riconosce agli enti locali la partecipazione al processo di determinazione degli estimi catastali. Ai Comuni è richiesto di collaborare con le agenzie delle Entrate e del Territorio per l'accertamento dei tributi erariali. Il 3 dicembre scorso è stato diffuso il provvedimento del direttore delle Entrate, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 292 del 17 dicembre. In questo atto sono indicate le segnalazioni che

dovranno fare i Comuni qualora accertino immobili non accatastrati o che abbiano subito interventi edilizi che comportino una modifica della rendita. Al decreto del Territorio è allegato uno schema di convenzione che fissa le regole che i Comuni dovranno rispettare per poter accedere alla consultazione. L'abilitazione ha una durata di dieci anni. Il Comune si deve impegnare a utilizzare le informazioni acquisite e i documenti ottenuti nel rispetto di quanto previsto dalle regole in materia di protezione dei dati personali. Inoltre, l'ente è tenuto ad assicurare il cor-

retto trattamento dei dati acquisiti e risponde dell'operato dei propri dipendenti, incaricati e collaboratori. I dati potranno essere comunicati a terzi solo per adempiere a obblighi di legge o se la comunicazione risulti necessaria o funzionale alla gestione delle proprie funzioni. E' competente solo l'Agenzia a definire o modificare i sistemi di elaborazione, ricerca, rappresentazione, organizzazione dei dati e di gestire le informazioni memorizzate.

**Ser. Tro.**

## POLITICHE PER LA CASA

# Sbloccati i fondi per il piano sul disagio abitativo

*RISORSE E OBIETTIVI - Firmato il decreto Infrastrutture-Solidarietà che vale più di 500 milioni e consentirà l'allestimento di circa 12mila alloggi*

**ROMA** - Firmato il decreto Infrastrutture-Solidarietà sociale che sblocca i 544 milioni circa del piano straordinario di edilizia residenziale. Le risorse ammontano esattamente a 543.955.500 euro e consentiranno di allestire circa 12mila alloggi. Il testo, controfirmato ieri dal ministro Paolo Ferrero e varato la sera prima da Antonio Di Pietro, viaggia rapidamente verso la Ragioneria dello Stato e la Corte dei Conti per evitare che i tempi tecnici necessari all'impegno dei fondi possano superare il 2007. La novità era attesa soprattutto dalle famiglie sotto sfratto esecutivo (tutelate dalla legge n. 9/2007). Dagli originali 550 milioni, ricavati dall'extraggettito, se ne devono però togliere 5,5 (cioè l'1%) per finanziare il

sistema degli osservatori (nazionale e regionali) sulle politiche abitative. Va poi sottratto lo 0,1% per le commissioni alla Cassa depositi e prestiti, che è l'ente pagatore di questi fondi. Restano appunto circa 544 milioni per 11.842 alloggi (dunque, per un costo medio di quasi 46mila euro ad alloggio). Le abitazioni verranno ottenute in vari modi, a partire dall'acquisto (818 alloggi, circa il 7% del totale) e dall'affitto (2.229 alloggi, pari a quasi il 19% del totale), di gran lunga i sistemi più rapidi. Poi ci sono gli alloggi da ristrutturare: 7.282, pari a 61,5% circa. Ci vorrà invece più tempo per le nuove costruzioni: 1.513 unità abitative, pari al 12,5% circa del programma. I tempi, però non saranno proprio rapidissimi, per via

delle necessarie verifiche sugli interventi, che verranno svolte dalla direzione dell'Edilizia residenziale e politiche abitative di Porta Pia. Le verifiche su ciascun intervento - sulle quali il ministro Di Pietro ha chiesto e ottenuto il sì di Comuni e Regioni - passeranno per apposite autorizzazioni da parte di Porta Pia, sulla base di una documentazione da precisare con circolare ad hoc, in arrivo non prima di gennaio. Per le verifiche, il ministero si è dato sei mesi di tempo. In caso di esito positivo, parte il mandato di pagamento e la Cassa depositi darà i soldi. Già definiti, invece, i criteri di pagamento. Per gli immobili da acquistare, per esempio, sono previste due tranches: metà da erogare all'atto del compromesso e l'altra metà con

il rogito. Pagamento "arate" anche per gli alloggi da ristrutturare: 30% a inizio lavori; 50% dopo aver completato il 60% dell'intervento; il restante 20% dopo il collaudo. Tutti questi paletti sono stati voluti da Di Pietro, per evitare di dare le risorse tutte insieme, senza la certezza che vengano effettivamente spese nel modo previsto. Una preoccupazione fondata, se - come hanno denunciato recentemente i sindacati degli inquilini - in alcune regioni una quota di fondi ministeriali per il sostegno all'affitto ha fatto perdere le proprie tracce senza mai arrivare ai destinatari.

**Massimo Frontera**

**CORTE UE** - Negli enti locali aggiudicazione anche a società di persone abilitate al servizio

# Appalti, più spazio per le Snc

*I candidati non vanno esclusi sulla base della forma giuridica*

**MILANO** - Agli appalti pubblici per i servizi negli enti locali possono partecipare anche le società di persone. La disciplina italiana che esclude dai candidati tutte le imprese che non hanno la forma di società di capitali è in conflitto con la direttiva comunitaria. A questa conclusione arriva la Corte di giustizia in una sentenza depositata ieri (causa C-357/06). La domanda pregiudiziale è stata proposta ai giudici del Lussemburgo dal Tar Lombardia, nell'ambito di una controversia tra una società in nome collettivo e un piccolo Comune brianzolo sulla procedura di attribuzione di un contratto per la gestione dei servizi di igiene ambientale. Con delibera del 2005 il Comune aveva affidato l'appalto, della durata di cinque anni, a una società per azioni e, contestualmente, si era impegnato ad acquisire un pacchetto azionario che permettesse all'am-

ministrazione comunale di diventare socio della Spa, configurando in capo al Comune un potere di indirizzo e controllo sull'azienda analogo a quello esercitato sui propri servizi. Una Snc ha fatto valere in giudizio il fatto che il Comune non era legittimato ad attribuire direttamente l'appalto, mentre lo stesso Comune e la Spa aggiudicataria hanno sostenuto che il ricorso era inammissibile perché privo dell'interesse ad agire: una società di persone, infatti, non può ambire all'attribuzione dell'appalto. La normativa di riferimento, il Testo unico sugli enti locali (decreto legislativo 267/2000), disciplina le modalità di aggiudicazione degli appalti sulla gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica imponendo limiti alla possibilità di ottenere la commessa con riferimento alla natura della società. Viene infatti previsto che a concorrere possa-

no essere solo società di capitali (pubbliche, private o miste) e la legge della Regione Lombardia è, in sostanza, coerente con questa previsione. La Corte di giustizia, però, ha smontato l'impianto normativo italiano, precisando innanzitutto che la direttiva 92/50 esclude che le amministrazioni pubbliche possano respingere i candidati soltanto sulla base del fatto che questi avrebbero dovuto essere persone fisiche o persone giuridiche. Detto questo, per la Corte, il passaggio successivo è conseguente: dalle procedure di gara non si può essere scartati solo per effetto della forma giuridica con cui si esercita l'attività d'impresa. La decisione chiarisce che disposizioni nazionali come quelle prese in considerazione nella causa principale che limitano l'attribuzione degli appalti di servizi pubblici locali di rilevanza economica non sono compatibili con la di-

rettiva. Inoltre, davanti ai giudici Ue non è stato contestato il fatto che, in base alla normativa italiana, la società in nome collettivo fosse autorizzata oppure no a svolgere il servizio d'igiene ambientale. Tanto è vero che la stessa Snc risulta invece iscritta nell'Albo dei soggetti autorizzati per la legge italiana a svolgere quella specifica attività. Quanto agli effetti della decisione, la Corte si premura di ricordare che il giudice nazionale dovrà interpretare la norma interna in maniera conforme alla prescrizione comunitaria (così come precisata dalla Corte di giustizia nel suo intervento pregiudiziale) e, quando questo non sia possibile, dovrà provvedere ad applicare direttamente la disciplina europea.

**Giovanni Negri**

Tripla condanna per la nozione di scarto

# Italia in fuorigioco sui rifiuti

*L'INTERPRETAZIONE - Boccia l'introduzione di presunzioni automatiche fondate su una possibilità di riutilizzo dei materiali che va dimostrata*

**R**uotano intorno alla nozione di rifiuto le tre condanne all'Italia depositate ieri dalla Corte di giustizia delle Comunità europee. La normativa italiana sui rifiuti deriva sì dal diritto comunitario ma, per diversi motivi, non rispetta la nozione di rifiuto stabilita nella direttiva 9056, perché introduce un'interpretazione restrittiva rispetto a quella comunitaria, contraria alle esigenze di protezione ambientale. Respinte le eccezioni di irricevibilità presentate dal Governo nei tre procedimenti per inadempimento avviati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia (cause C-195/05, C-194/05, C-263/05), la Corte di giustizia è passata a individuare i profili di contrasto tra la direttiva 91/56 e di-

versi atti normativi interni. Primo fra tutti, il decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, che ha recepito la direttiva. Filo comune delle tre sentenze è la bocciatura di presunzioni automatiche finalizzate ad eludere le strette maglie della disciplina sui rifiuti, sul presupposto di un potenziale riutilizzo di un oggetto. Nella sentenza C-194/05, per esempio, la Corte ha bocciato l'esclusione generale delle terre e delle rocce da scavo che possono essere riutilizzate, dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti. Si tratta, infatti, di un'esclusione automatica non consentita, perché la direttiva richiede una valutazione delle circostanze del caso. È vero che l'allegato I della direttiva 91/156 chiarisce la nozione di rifiuto

riportando un elenco di sostanze e oggetti qualificabili come rifiuti, ma - precisa la Corte - si tratta di un elenco esemplificativo e non tassativo. Ciò che conta, per l'inquadramento di un oggetto tra i rifiuti, è la valutazione del comportamento del detentore e del significato del termine disfarsi. In alcune situazioni, un bene derivante da un processo di estrazione può essere considerato come sottoprodotto piuttosto che residuo, ma solo a condizione che il detentore intenda sfruttarlo o commercializzarlo, anche utilizzando un processo successivo e solo se il riutilizzo «sia certo, non richieda una trasformazione preliminare e intervenga nel corso del processo di produzione o di utilizzazione». Se in vista c'è un vantaggio economico

per il detentore dell'oggetto, la probabilità di un riutilizzo è alta, con la conseguenza che la sottrazione dalla disciplina per i rifiuti è giustificata. Ma se il riutilizzo richiede «operazioni di deposito che possono avere una certa durata», con un evidente onere per il detentore e il rischio, seppure potenziale, di danni all'ambiente, la sostanza «deve essere considerata in linea di principio come rifiuto». Questo vale anche per gli scarti alimentari (causa C-195/05) che potranno essere riutilizzati nella produzione di mangimi, senza che questo sia sufficiente a sottrarli dalla normativa sui rifiuti.

**Marina Castellaneta**

Accordo per correggere la banca dati della tassa auto

## **Contro i «bolli pazzi» la Campania si affida ai privati**

**N**egli ultimi anni era stata una delle Regioni più criticate da cittadini e associazioni di consumatori per i "bolli pazzi". Ora, per limitare l'invio di contestazioni infondate ai presunti evasori del bollo auto, la Campania avvia la "bonifica" della propria banca dati convenzionandosi col consorzio Sermetra, che raggruppa la maggior parte delle agenzie di pratiche auto abilitate a riscuotere il tributo e ha accordi analoghi con Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto e con le Province autonome di Bolzano e Trento.

In pratica, chiunque riceva un addebito infondato o abbia motivo di ritenere che lo riceverà può recarsi in una delle 150 agenzie Sermetra con i documenti del proprio veicolo, per far correggere i dati contenuti nell'archivio telematico della Regione. Ciò dovrebbe mettere al riparo da ulteriori problemi in futuro. Infatti - come le Regioni sanno da una decina d'anni (quando rilevarono la gestione del tributo dall'allora ministero delle Finanze) - buona parte dei "bolli pazzi" è dovuta a discrepanze tra la situazione reale e quella che risulta alle ban-

che dati: per esempio, ci sono veicoli rottamati che ufficialmente risultano ancora circolanti, proprietari che si disfano di un mezzo ma ne appaiono ancora intestatari eccetera. Situazioni dovute in parte alla malafede di alcuni cittadini (far annotare demolizioni e passaggi di proprietà costa) e in parte alla farraginosità della burocrazia (per decenni, si è tollerato che le banche dati della Motorizzazione e del Pra -quelle su cui le Regioni si basano per determinare chi deve pagare il bollo e quanto - non si aggiornasse-

ro a vicenda). Per i veicoli acquistati dal giugno 2004, questi rischi sono molto minori: da allora ogni operazione registrata alla Motorizzazione "arriva" contemporaneamente al Pra e viceversa. La bonifica degli archivi campani, comunque, non si preannuncia radicale come quella in atto in Lombardia: lì la Regione ha di fatto varato una sanatoria, per incentivare i proprietari a far apportare le correzioni negli archivi.

**Maurizio Caprino**

## CAMPANIA - Uffici regionali: forbice dell'assessore Abbamonte **Dirigenti, gli organici diventano più snelli**

*LA SCADENZA - Entro la fine del 2007 i dipendenti dell'ente saranno in tutto 6.661 di cui 350 quadri e 6.311 impiegati*

**NAPOLI** - In quattro anni il personale di comparto ha avuto una flessione del 6,4% e i dirigenti addirittura del 39%, per una diminuzione totale dei dipendenti pari a 9 punti percentuali. Rivoluzione in corso in Regione Campania, dove l'assessore alle Risorse umane Andrea Abbamonte ha attivato un piano di «svечhiamento» ed efficientamento» del personale che passa attraverso esodi incentivati di vecchi lavoratori e nuovo reclutamento rivolto a figure professionali giovani ed altamente qualificate. A fine 2004 l'Ente di Palazzo Santa Lucia contava complessivamente 7.320 lavoratori, di cui 574 dirigenti e 6.476 dipendenti di comparto. Alla fine di quest'anno, invece, il dato complessivo sul personale ammonta a 6.661 unità: gli impiegati saranno 6.311 e i dirigenti 350. Proprio sul personale con incarichi di dirigenza si fonda infatti gran parte del piano di riqualificazione del personale, messo in atto dall'assessor

sore Abbamonte. «Il numero dei dirigenti in servizio - dichiara l'assessore - è di 421 unità, compresi quelli a tempo determinato, poiché tra il 2004 e oggi abbiamo avviato due procedure di esodo incentivato: una è stata ultimata nel 2005 e ha consentito la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con 139 dirigenti; l'altra, attraverso una Legge regionale approvata proprio nel corso del 2007, che ci consentirà di raggiungere una quota inferiore ai 350 dirigenti entro il 31 dicembre di quest'anno, con una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con altre 80 unità dirigenziali». La politica del personale già avviata nel corso del triennio 2002-2004 dà insomma i primi frutti, consentendo una notevole riduzione del numero dei dirigenti, nonostante le procedure concorsuali attivate e concluse con l'assunzione di 141 unità dirigenziali. Risultato: una classe dirigenziale più giovane (l'età media è scesa a 52 anni) e, dichiara Abba-

monte, «dotata di professionalità e specifiche competenze più aderenti ai fabbisogni manageriali dell'Amministrazione». Anche in termini di dotazione organica (vale a dire il dato sul fabbisogno teorico dell'Amministrazione riportato a corredo di ogni legge finanziaria regionale), il trend di riduzione del personale dirigenziale nel corso degli ultimi anni, vale a dire dalla Legge regionale 2 del 2001, si caratterizza per un passaggio da quota 855 unità all'attuale numero di 533 che dovrà essere ulteriormente ridotto in seguito alla nuova risoluzione consensuale. «Bisogna rilevare, inoltre - dice Abbamonte - che i dirigenti a tempo determinato della Regione non superano l'8% della dotazione organica dei dirigenti, vale a dire una performance di gran lunga inferiore al dato nazionale, la cui media si attesta intorno ai 23 punti percentuali». Si piazza poi bene la Campania, almeno secondo quanto ribadito dalla Regione, nel rapporto tra

dipendenti e popolazione. Da un Focus condotto dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e dal Formez emergono poi le sensibili differenze tra un territorio come quello della Campania -con oltre 5,7 milioni di abitanti e un rapporto dirigenti regionali e popolazione in linea con la media nazionale (7,8%) -, e la Sicilia (5 milioni di abitanti con circa 2500 dirigenti), il Lazio (circa 5,3 milioni di abitanti con circa 483 dirigenti) e la Lombardia (9,2 milioni di abitanti e 281 dirigenti circa). «Infine - conclude Abbamonte -un dato economico: le indennità lorde annuali relative alla posizione dei dirigenti della Giunta regionale della Campania ammontano, in media (compresi i dirigenti apicali), a 39mila euro, assolutamente in linea, se non inferiori, alla media nazionale».

**Francesco Prisco**

MUTUI - Dopo il protocollo sui prestiti agevolati

# La Regione propone ad Abi e Anci un tetto per i tassi variabili

*LE PROSPETTIVE - Si aprirà una trattativa che non potrà chiudersi prima che l'associazione delle banche abbia definito una linea a livello nazionale*

**BARI** - Aiutare chi non riesce più a sostenere le rate dei mutui a tasso variabile per comprare una casa. Un'iniziativa che integrerebbe il protocollo d'intesa sottoscritto un anno fa per la concessione agevolata di mutui ai lavoratori precari. L'assessorato alle Politiche abitative della Regione Puglia ha avanzato questa proposta ad Abi (Associazione bancaria italiana) e Anci Puglia, che avevano sottoscritto il protocollo, così da trovare una soluzione che, nel rispetto della legge, permetta di rinegoziare i mutui a tasso variabile concessi e di attivare presso gli Enti locali forme di supporto e/o garanzia alle persone e alle famiglie in difficoltà. «La grave situazione di disagio di chi ha stipulato mutui bancari a tassi variabili

per l'acquisto della prima casa - dice Angela Barbantente, assessore regionale alle Politiche abitative - e che, a causa dell'impennata delle rate di mutuo, si trova in situazioni di insolvenza, impone a chi ha responsabilità di governo nel campo delle politiche abitative di attivarsi per individuare soluzioni tempestive ed efficaci che possano aiutare i cittadini in difficoltà». La crescita dei tassi variabili per i mutui ha portato, secondo dell'Assessorato, un aumento dei pignoramenti immobiliari che per il 2007 è a quota 500 provvedimenti richiesti ai Tribunali pugliesi. Per il Sunia Puglia, «il dato sale a ben 700 famiglie, che si sono trovate a pagare uno spread dell'1,65-1,60 contro uno spread "più normale" dello 0,70-0,80».

La proposta fatta dall'assessorato all'Abi è di definire un tetto ai tassi dei mutui per l'acquisto delle prime case da parte di soggetti deboli (giovani coppie, sfrattati, lavoratori atipici eccetera) e di avere collaborazione nel comunicare ai Comuni l'inizio delle procedure di pignoramento, per evitare che questi si trovino di fronte a urgenze e gravi situazioni sociali senza essere avvertiti. «Noi proponiamo che gli Enti locali comprino gli appartamenti prima che vadano all'asta, cosicché gli occupanti non perdano la casa e diventino inquilini di un alloggio pubblico a canone d'affitto agevolato», suggerisce Nicola Zambetti, segretario regionale del Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari). Abi, Anci e Regione

dovranno comunque aprire una nuova trattativa, che potrebbe tenere conto di decisioni che l'Abi dovrà assumere a livello nazionale, in quanto il problema è comune a molte regioni. Nell'incontro dello scorso novembre è emersa, poi, la necessità di verificare i risultati del protocollo, che chiedeva alle banche di creare prodotti finanziari appositamente studiati per lavoratori dipendenti e "atipici", con età massima di 40 anni e reddito complessivo inferiore ai 15mila euro netti, per l'acquisto, della prima casa e ai Comuni capoluogo di stilare graduatorie di soggetti beneficiari dei mutui agevolati e attivare fondi di garanzia a loro supporto.

**Simona Loconsole**

**BASILICATA** - Si teme per la banca dati

## **Geometri perplessi sul decentramento dei servizi catastali**

**POTENZA** - L'indagine di customer satisfaction 2007 sull'agenzia del Territorio vede gli uffici della Basilicata al primo posto in Italia per i servizi catastali, col 37% di soddisfatti e un indice di 57,8 (elaborazione dati IpoStat). Un primato che rischia di essere vanificato con il decentramento delle funzioni catastali ai Comuni, avviato tra forti perplessità, rafforzate da un'indagine del Collegio dei geometri di Potenza. L'agenzia della Basilicata e soprattutto quella di Potenza, tra le prime in Italia ad aver attuato l'informatizzazione del catasto (come ufficio-pilota), deve i successi alla sinergia con gli Ordini professionali. Così negli anni il

catasto lucano è diventato uno dei più aggiornate d'Italia. Riuscirà a restare tale anche con la "dispersione" legata al decentramento? «Alcune Comunità Montane - dice il presidente dei Geometri potentini, Pasquale Salvatore - hanno ricevuto la delega solo da alcuni Comuni su cui hanno competenza. E sono candidate alla soppressione sette Comunità su 14. Inoltre, la nostra ricerca mostra che almeno due di queste (Alto Bradano e Medio Agri) hanno deliberato per prendere il catasto. Cosa succederà? Inoltre, alcuni Comuni (Maratea) non possono più far parte di Comunità. La prospettiva è di passare dalla competenza dei fun-

zionari dell'agenzia all'improvvisazione di personale di Enti locali non specificamente formato». Inoltre, un decentramento è ritenuto inutile dagli addetti ai lavori in una regione di piccoli centri con collegamenti difficili e un futuro prossimo di pratiche telematiche. «Il decentramento è un'altra sfida per noi - dice il direttore regionale dell'agenzia, Domenico Della Valle -: si dovranno garantire la stessa qualità dei servizi, ma anche omogeneità dei dati catastali ed equità fiscale. Verificheremo se i Comuni hanno tutti i requisiti. Intanto stiamo attivando coi Collegi dei geometri corsi per incentivare la trasmissione telematica degli atti». Ma a che

punto è il decentramento? Potenza ha scelto l'opzione B (accettazione e trattazione parziale degli atti tecnici), Matera la A (consultazione e aggiornamento), mentre l'agenzia regionale sta valutando le due aggregazioni di Comuni (il Polo catastale di Venosa e quello del Basso Sinni con capofila Tursi) che hanno scelto la C (gestione completa). Le altre pratiche sono al vaglio nazionale. Sarebbero 25 le delibere in regola, ma il dato è del 29 ottobre. A livello nazionale solo il 32% delle delibere inviate è risultato regolare.

**Luigia Ierace**

# Visco precetta l'Italia

*Dopo banche, comuni, municipalizzate anche sindaci e revisori*

**S**ei miliardi di euro in più recuperati dall'amministrazione finanziaria nel 2007. I risultati della lotta all'evasione resi noti ieri dall'Agenzia delle entrate, pure raccogliendo i frutti di un lavoro di diversi anni, sono certamente la prova dell'impegno che il viceministro delle finanze, Vincenzo Visco, ha profuso in questa legislatura. Un impegno che ha finito per coinvolgere non solo i dipendenti delle agenzie e i militari della guardia di finanza. Ma che, attraverso una serie di cerchi concentrici, si sta allargando a istituzioni e professionalità sempre più ampie. Tutti arruolati nella caccia all'evasore. Non solo gli istituti di credito hanno dovuto mettere definitivamente in soffitta il principio del segreto bancario per trasformarsi in fornitore ufficiale di infor-

mazione per l'anagrafe tributaria; anche i comuni sono stati chiamati a collaborare in modo sempre più intenso con l'amministrazione per scovare i furbetti che si annidano tra i propri cittadini; e poi le società che erogano acqua, gas, energia elettrica, anche loro sono tenute a trasmettere i dati dei propri clienti alla banca dati del fisco; non potevano mancare i gestori dei rifiuti solidi urbani, coinvolti nella guerra agli affitti in nero. Buoni ultimi, i gestori dei servizi di telefonia che, grazie alla Finanziaria di quest'anno, si troveranno a essere, volenti o nolenti, collaboratori dell'amministrazione tributaria. Ma quello che suona veramente strano è l'arruolamento coatto di sindaci, revisori dei conti e società di revisione. Come spiega infatti Luciano De Angelis, a pag. 33, anche

questi professionisti saranno impegnati in una missione per conto dell'erario: un onere che presenta però alcuni aspetti grotteschi. Dall'anno prossimo infatti tutte le volte che venga rilevata un'evasione, per importi anche minimi, che possa essere fatta risalire ai documenti contabili incolpevolmente non intercettati dal revisore, questi potrà essere punito con una sanzione che può arrivare fino a un terzo del suo compenso annuo (nella prima versione della norma si arrivava fino al 50%). Per chi ha un minimo di pratica nel controllo dei conti è evidente l'assurdità di questa disposizione: non è infatti realistico ipotizzare la possibilità di una verifica a tappeto su tutti i documenti che confluiscono nella redazione del bilancio. Né questo è previsto dalle norme che disciplinano l'attività del

revisore, che prevedono criteri di verifica a campione. La conseguenza è che i professionisti potrebbero essere puniti pur avendo correttamente adempiuto al loro mandato. L'obiettivo politico è chiaro: una sorta di precettazione dei revisori che, sotto la minaccia di sanzioni indiscriminate, dovrebbero, nelle intenzioni di Visco, trasformarsi nella prima linea della lotta all'evasione all'interno delle aziende. Un integralismo dalla faccia feroce, ma bisognerebbe capire come può essere possibile applicare una sanzione per un compito materialmente impossibile. E poi, in quale grado del giudizio? Con quale criterio? E in cambio di quale riconoscimento delle nuove funzioni?

**Marino Longoni**

**L'ANALISI****Mr. Prezzi può recare più danni che vantaggi**

**L**a legge finanziaria ci regala un Mr. Prezzi, come in gergo viene chiamato il «garante per la sorveglianza dei prezzi», un alto funzionario del ministero dello sviluppo economico. Tutti sembrano contenti dell'idea: dalle associazioni dei consumatori a forze politiche sia della maggioranza sia dell'opposizione. Il problema degli aumenti dei prezzi a tassi superiori a quelli attesi c'è: nell'area dell'euro l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (che secondo numerosi statistici sottostima il fenomeno) è cresciuto in novembre al 3,1% l'anno (il saggio più alto registrato dal 2001). I mercati obbligazionari ed altri indicatori sembrano dire che si sta tornando ad

una situazione analoga a quella degli anni 70: inflazione elevata e bassa crescita dell'economia reale. Le determinanti sono, però, profondamente differenti da quelle di allora: non siamo alle prese con brusche variazioni delle ragioni di scambio e con il riassetto interno delle remunerazioni del lavoro e del capitale (come negli anni 70) ma con un mutamento strutturale dell'economia mondiale. Ciò comporta, lo dice a tutto tondo l'ultimo rapporto Fao, la fine dei bassi costi delle derrate alimentari (dal 1850 al 1970 l'indice delle loro quotazioni è aumentato appena del 50% per poi prendere un'impennata che lo ha portato nel 2005 a superare di dieci volte il livel-

lo del 1850 ed all'ultima rilevazione di ben quindici volte). Questa determinante è più importante degli aumenti dei corsi del petrolio (cresciuti del 50% nel solo 2007). In tema di energia, c'è una gamma di alternative tecnologiche molto più ampia di quella in tema di produzione di cibo, la cui domanda è in rapida crescita poiché centinaia di milioni di persone stanno uscendo dalla miseria: mediamente un cinese mangiava 20 chili di carne l'anno nel 1985, oggi ne mangia 44 (e ci vogliono 8 chili di grano per produrne uno di carne). Non sono certo le politiche di bilancio e della moneta dei singoli paesi Ocse (anche ove concertate) a potere incidere su questo fenome-

no. Ancor meno possono fare eventuali politiche dei redditi nazionali o conati di quelle europee; lasciamo la politica dei redditi mondiale ad Alice nel Paese delle Meraviglie. «Mr. Prezzi» è una politica dei redditi in surroga. Chi ne vestirà i panni sarà un malcapitato che avrà le funzioni di essere quello con cui prendersela. Se tenterà di introdurre controlli, potrà aggravare la situazione (con distorsioni dell'allocazione delle risorse), come provano tutte le esperienze del passato (soprattutto quella degli Usa nel 1971-73).

**Giuseppe Pennisi**

**ITALIA OGGI – pag.3**

Il dl sicurezza decadrà e forse Amato ne farà un altro. Alla camera richiamo sulla copertura

# Espulsioni, non c'è un centesimo

*Prosciugate le risorse per il 2007. Dubbi sui fondi 2008*

**E** meno male che il decreto sicurezza decadrà, come ha deciso il governo per uscire dal pasticciaccio della legge Mancino, perché i soldi per le espulsioni non ci stanno e non è detto che gli stanziamenti previsti per il 2008 siano sufficienti. Con riferimento all'esercizio finanziario in corso, tanto per dire, il capitolo relativo alle spese di rimpatrio degli stranieri a seguito dei provvedimenti di espulsione o respingimento non reca risorse disponibili, a fronte di uno stanziamento iniziale di competenza di 10.439.000 euro e passa. E per il 2008, la sufficienza dello stanziamento è tutta da provare. Lo rileva implacabile il servizio bilancio della camera che ha passato ai raggi X finanziari il dl Amato n. 181, quello al centro di ogni tipo di tenzone, politica, istituzionale, giuridica. Ieri il governo ha deciso di farlo decadere visto che l'errore sulla norma anti-omofobia avrebbe provocato un colpo di spugna sui processi in corso per discriminazione per motivi sessuali, razziali o di reli-

gione (legge Mancino). Oltretutto, il presidente Giorgio Napolitano, chiamato in causa dalla opposizione, ha fatto sapere tutti i suoi dubbi circa la firma in calce a una legge di conversione platealmente sbagliata. Certo, la decadenza del decreto comporta due conseguenze, una politica e una giuridica, la cui soluzione è al centro di un lavorio da parte dei tecnici del governo. La prima questione riguarda il ministro dell'interno Giuliano Amato, che addirittura in senato aveva legato la sua carica ministeriale all'approvazione del dl. La seconda riguarda gli effetti della decadenza del decreto e cioè il venire meno della efficacia dei provvedimenti di espulsioni adottati dai prefetti dal 2 novembre al 1° gennaio, sotto la vigenza del dl. Anche se la situazione è ancora fluida, ieri si ventilava la ipotesi di intervenire con uno o due decreti per sanare entrambe le situazioni. Un dl farebbe salvi gli effetti, cioè le espulsioni e un 'altro ridisciplinerebbe la materia ma con soluzioni tutte da studiare. Il nuovo

provvedimento non potrà essere fotocopia del precedente per il divieto imposto dalla Corte costituzionale sulla reiterazione dei provvedimenti d'urgenza. Si sta verificando se riprendere il testo Amato integrato dalle modifiche approvate durante l'esame al senato (depurato della norma anti-omofobia che confluirà nel provvedimento sullo stalking già all'esame della camera, ha confermato ieri il vice premier Francesco Rutelli) oppure sull'ipotesi di modificarlo radicalmente. «Al momento non c'è ancora un orientamento politico preciso», spiegavano ieri dal governo. Comunque un nuovo decreto, al netto dell'errore sulla omofobia, elimina la questione del colpo di spugna sui reati ex Mancino e non determina alcun vuoto normativo. E a questo punto, nel riformulare il testo, l'esecutivo farebbe bene a tenere in conto delle osservazioni sulle risorse fatte da Montecitorio. Per i rimpatri lo stanziamento del 2007 è stato ridotto del 16,19%, rispetto al 2006, a fronte di una parallela fles-

sione delle espulsioni ed è confermato nello stesso ammontare nel 2008. Il fatto è che nuovi oneri potrebbero derivare dalle norme del decreto che stabiliscono l'espulsione anche dei cittadini comunitari per imperativi motivi di pubblica sicurezza. La relazione tecnica al dl ha affermato che il numero di questi allontanamenti è da stimarsi in misura «notevolmente» inferiore rispetto al numero di espulsioni di cittadini rumeni e bulgari effettuate prima dell'ingresso dei relativi paesi della Unione europea. Ma l'osservazione non sembra convincere i Bertinotti's boy, che segnalano come quelle risorse siano già prosciugate. Quanto alla previsione 2008, il servizio bilancio specifica che «appare opportuno acquisire conferma del governo che le risorse previste per l'anno 2008 (quasi 644 milioni di euro) risultino sufficienti rispetto alle esigenze prevedibili».

**Claudia Morelli**

**ITALIA OGGI – pag.6**

Il partito brinda alla vittoria, ma i tecnici del Servizio bilancio prevedono guai per le casse statali

# La manovra Verde vale 2 mld

*A tanto ammonta il conto pagato da Prodi a Pecoraro & c.*

**C**ari, care, vi invio in allegato le disposizioni ambientali previste nella Finanziaria 2008. Vi prego di farmi avere le vostre osservazioni relative agli emendamenti verdi approvati dalla Camera. Colgo l'occasione per augurarvi un sereno Natale ed un anno nuovo sempre più verde. Un abbraccio, Grazia Francescato». Ha proprio ragione la capogruppo dei verdi alla camera nella sua e-mail prenatalizia, i verdi sono proprio «Cari e care». Ne sa qualcosa il presidente del consiglio Romano Prodi che in Finanziaria per il 2008 ha dovuto staccare un assegno di 706 milioni di euro e ha impegnato lo Stato italiano a pagarne altrettanti per il 2009 e il 2010. È stata la stessa Francescato a tirare le somme del valore degli emendamenti verdi approvati in commissione Bilancio

della camera. E si tratta davvero di un bel gruzzolo. Anche se tra fondi, agevolazioni e incentivi la cifra sembra risultare ancora in difetto se tra le norme volute dal ministro all'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, si considera anche la conferma della rottamazione dei frigoriferi che nel 2009 costerà una perdita di gettito per lo Stato di 183,1 milioni di euro. La manovra per i verdi era già partita bene a palazzo Chigi ed era proseguita bene al senato. Quando è arrivata a Montecitorio, il testo tra le proroghe alle agevolazioni per l'adeguamento energetico degli edifici (220 milioni nel 2008), la tutela del rischio idrogeologico (265 milioni di euro), la promozione delle energie rinnovabili (40 milioni di euro), il monitoraggio delle aree a rischio (10 milioni di euro), il fondo riforestazione (50

milioni di euro), la riqualificazione fluviale del Po e i soldi per le aree marine protette, il conto verde della manovra superava già i 610 milioni di euro, solo per il 2008. Mai ci si sarebbe aspettato che durante l'esame alla commissione Bilancio, sotto la regia della Francescato, ci sarebbe stata la capacità da parte dei politici ambientalisti di portare in granaio altri 100 milioni di euro per il prossimo anno. L'impresa, invece, è riuscita alla perfezione. Soltanto l'emendamento per la riduzione della Co2 costerà 46 milioni di euro. La Francescato non ha quantificato il costo dell'aliquota agevolata dell'imposta comunale sugli immobili per le case dotate di impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica o termica per uso domestico. Non era possibile. A sostenerlo, i tecnici del Servizio bilancio

del Senato nel loro dossier sulla Finanziaria. Pur considerata la possibilità e non l'obbligo dei comuni di deliberare le aliquote agevolate «occorre evidenziare», hanno fatto notare i tecnici, «che laddove gli enti locali si avvalgano di tale facoltà, il regime agevolativo potrebbe causare perdite di gettito difficilmente quantificabili ex ante, in quanto legate all'effettivo comportamento dei contribuenti (circa l'installazione degli impianti in questione) rendendo in qualche misura più aleatoria le previsioni di gettito Ici». Tra le altre conquiste verdi, i 15 milioni di euro all'anno per il fondo paesaggio, i 2 milioni per le ferrovie dismesse e altri 2 milioni per i parchi naturali.

**Franco Adriano**

Il governo prova a riscrivere la legge Frattini sulla dirigenza pubblica prima di rinnovare gli incarichi

# Prodi allunga la vita ai direttori

*Contratto blindato fino a 7 anni, oggi sono al massimo 5*

**T**utto in un paio di numeri: tre e sette. Gli incarichi dei primi dirigenti dello stato, ovvero quel gruppo scelto di circa 500 direttori alla guida di uffici di livello generale, non potranno durare meno di tre anni e potranno arrivare, a discrezione del ministro che li conferisce, fino a 7. Due anni in più rispetto ai limiti introdotti da Mario Baccini, ultimo ministro della funzione pubblica del secondo governo Prodi. La novità è nel disegno di legge di riforma della dirigenza pubblica che prossimamente, forse già nella seduta del 28 dicembre, approderà al consiglio dei ministri. Il provvedimento, messo a punto dal ministro della riforma e dell'innovazione della pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, di fatto blindava i contratti di futura stipula, e ne sono attesi di molti nei prossimi mesi. A partire dalla stessa presidenza del consiglio dei ministri, dove stanno per essere assunti nuovi dirigenti. A infoltire la schiera dei manager a disposizione della struttura di Romano Prodi, anche il sottosegretario ai rapporti con il parlamento, Paolo Naccarato, che è risultato vincitore di un concorso finito poi nel mirino delle contestazioni da parte di altri concorrenti. Il disegno di legge recante «norme in materia di dirigenza pubblica» opera riscrivendo il decreto legislativo n. 165/2001. Un intervento, quello sulla legge Frattini, che è stato fortemente caldeggiato dalla stessa dirigenza pubblica che in questi anni è stata oggetto di una ripetuta politica di spoils system. E che ha chiesto, per uscirne, di avere maggiori garanzie di autonomia nell'assolvimento dei propri compiti. Ecco arrivare ora, dopo mesi di incubazione, il ddl che traduce quelle maggiori garanzie innanzitutto nell'inamovibilità dal posto assegnato, fatta eccezione per i casi di

gravi violazioni o inadempimenti che consentano una rimozione anticipata. Il provvedimento, invece, nulla in più dice sui poteri organizzativi e gestionali dei direttori, essendo questi regolati dai contratti. Per i segretari generali e i capi dipartimento dei ministeri, le figure apicali di coordinamento degli altri uffici dirigenziali, il ddl prevede il commissariamento se le «gravi inosservanze delle direttive generali del ministro determinino o rischino di produrre un pregiudizio per l'interesse pubblico». Un potere forte di autotutela, insomma, che è giustificato dal fatto che le figure in questione devono godere della piena fiducia dei ministri di riferimento. Per i direttori degli uffici generali, la sostituzione in corso d'opera invece è fortemente limitata. La valutazione dell'operato del dg, per esempio, avviene «entro l'inizio del terzo mese precedente la scadenza naturale dell'inca-

rico», che può avere una durata minima di 3 anni e massima di 7. Una sola volta, dunque, durante lo svolgimento del lavoro assegnato si giudica quanto fatto e, se i risultati non sono negativi «o in assenza di valutazione», si procede alla conferma del dirigente nello stesso posto. Se la struttura è oggetto di una riorganizzazione, per esempio a causa di un accorpamento o di una spartizione di ministeri, «il dirigente ha titolo all'attribuzione, con il suo consenso e previa valutazione dell'attività svolta, di altro incarico equivalente sul piano funzionale e retributivo». Stretta poi sugli incarichi di livello generale assegnati a dirigenti di seconda fascia, non più del 40%, e ai professionisti esterni, non più del 5% dei posti in organico, contro il 10% attuale. L'alta dirigenza in servizio basta e avanza.

**Alessandra Ricciardi**

**AUTO BLU**

# Al governatore l'autista doc

*Le Regioni non vogliono tetti per le spese*

**A**ltro che persone di fiducia. Sono discreti, non vedono e non sentono quello che non dovrebbero vedere e sentire, sempre pronti, anche ad attese di ore, per scorrazzare il loro capo ovunque sia necessario. Sono gli autisti delle auto blu, che i vertici degli organi istituzionali delle regioni, consigli e giunte in primis, non sono disposti a cedere davanti alle regole della turnazione e soprattutto dei tetti di spesa. E così, nella direttiva governativa che è giunta all'Aran per il rinnovo del contratto delle regioni e delle autonomie locali, è spun-

tata una espressa deroga alla durata al monte dell'orario di lavoro e degli straordinari: al massimo 48 ore per sette giorni. L'attività degli autisti a disposizione degli organi istituzionali, prevede la proposta, sarà senza orari e senza limiti di costi, costi che le regioni avrebbero voluto scaricare integralmente sul contratto nazionale. Aran e sindacati si sono incontrati in questi giorni. E la trattativa non è andata bene. La questione degli autisti è forse il caso più clamoroso di una vicenda che ha inasprito ulteriormente i rapporti tra governo e Cgil, Cisl e Uil. Pronti, questi ul-

timi, a indire nuove mobilitazioni, in aggiunta allo sciopero generale di gennaio di tutto il pubblico impiego. Già, perché, al tavolo delle trattative, i sindacati hanno scoperto che i 101 euro di aumento medio al mese promessi con l'intesa del 28 maggio si sono tradotti in 90 euro. Ma non solo. Sul fronte economico, nella direttiva è previsto anche il congelamento di tutte le progressioni economiche, quegli avanzamenti quasi automatici, in media ogni due anni, di cui hanno goduto in particolare i dipendenti di enti locali e sanità. Un meccanismo di avanza-

mento economico contro il quale si è più volte scagliato il Tesoro, visto che è disgiunto da ogni vera verifica e selezione, e che ora è passato al contrattacco. Chi ha goduto di questi benefici, continuerà a mantenerli. Nel futuro gli avanzamenti saranno solo legati a passaggi di qualifiche e dunque al superamento di concorsi interni. Di benzina, per l'incanto che Palazzo Chigi ha convocato per l'8 gennaio sul tema dei contratti, ce n'è a sufficienza.

**Alessandra Ricciardi**

Annunciate entro gennaio e poi le regioni dovranno adeguare le norme

# In arrivo le linee guida

*Nell'attesa vengono rilasciate le attestazioni*

**E**ntro gennaio 2008 saranno pronte le linee guida per la certificazione energetica degli edifici, poi partirà la corsa delle regioni all'adeguamento delle proprie discipline; fino all'entrata in vigore delle linee guida si dovrà produrre l'attestazione di qualificazione energetica rilasciata da tecnici iscritti all'albo in ogni atto di compravendita di immobili, sulla base delle norme regionali, laddove esistenti, o delle norme nazionali transitorie di cui al decreto n. 311/06. È questo il quadro che si va delineando nella complicata vicenda della certificazione energetica degli immobili che vede da un lato il legislatore nazionale in ampio ritardo sulla tabella di marcia prevista dai decreti n. 192/05 e n. 311/06 e dall'altro attivissimi i legislatori regionali che hanno dettato, spesso in ordine sparso, le proprie regole. Per quel che riguarda il decreto attuativo dei decreti legislativi n. 192/05 e n. 311/06, che deve definire le linee guida in materia di criteri per la certificazione energetica degli edifici, il testo è stato trasmesso dal ministero per le attività produttive al Cnr, all'Enea e al Consiglio nazionale dei consumatori e utenti (Cncu) e ai ministeri interessati al concerto (infrastrutture e ambiente) per

i pareri di rito, poi sarà la volta della Conferenza unificata stato-regioni-enti locali e del consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. L'iter procedurale sconta un ritardo di quasi due anni se si pensa che il decreto n. 192 prevedeva che fosse emanato entro quattro mesi dalla sua entrata in vigore (settembre 2005); dai dicasteri interessati emerge la necessità di fare in fretta e ormai si prevede che a fine gennaio le linee guida saranno pronte. L'urgenza dell'emanazione del provvedimento deriva dal fatto che a decorrere dal 1° luglio 2007 per gli edifici di superficie utile superiore a mille metri quadrati, nel caso di trasferimento a titolo oneroso dell'intero immobile, la certificazione doveva essere già obbligatoria (al luglio 2008 e al luglio 2009 scatterà l'obbligo anche per superfici sotto i mille metri quadrati e per tutte le altre singole unità immobiliari). In attesa del provvedimento, però, è lo stesso decreto n. 311 a prevedere una disciplina transitoria (per le regioni che non hanno legiferato) in base alla quale, al posto dell'attestato di certificazione energetica, si deve produrre l'attestato di qualificazione energetica o un'equivalente procedura di certificazione energetica prevista da appo-

sito regolamento comunale, purché antecedente all'8 ottobre 2005. Lo stesso vale per gli edifici la cui costruzione sia iniziata prima del 2005 e in consegna in questi mesi di fine 2007, inizio 2008. L'attestato di qualificazione energetica costa meno della certificazione energetica, e non dovrebbe superare i 500 euro. Il costo dovrebbe accollarselo il costruttore perché diversamente l'immobile non è commerciabile. Gli attestati potranno essere rilasciati da professionisti abilitati sulla base delle norme regionali laddove esistenti. Dal punto di vista dei soggetti che possono emettere l'attestazione è sufficiente che sia un professionista tecnico iscritto all'albo o al collegio professionale e l'attestazione deve essere allegata alla compravendita dell'immobile per i casi previsti dal decreto n. 311. Nelle linee guida, stando a quanto appreso da fonti vicine al dicastero di via Molise, si dettano delle disposizioni generali che devono però essere raccordate tenendo conto delle tipicità dei diversi ambiti regionali. A loro volta le regioni, oggi frammentate in normative differenziate una dall'altra, avranno l'onere di adeguare gli standard previsti nelle attuali leggi al fine di armonizzare le proprie disposizioni con quelle

dello stato. Una delle partite aperte riguarda quella dei soggetti che dovranno certificare gli edifici. A livello statale la linea sarebbe quella di non introdurre paletti particolari: si opterebbe per l'ammissione alla qualifica di certificatori dell'efficienza energetica degli edifici per tutti gli iscritti ad albi professionali di professioni tecniche, senza quindi che vi sia l'obbligo di partecipazione a corsi di abilitazione particolari (come accade per la sicurezza). Su questo punto i certificatori sono però critici: «Credo che sia opportuno una previsione che imponga la dimostrazione di una certa competenza professionale», ha affermato Renato Cremonesi, presidente della società Cremonesi consulenze, «sotto forma di un minimo di anni di iscrizione all'albo o di competenza progettuale specifica». In ogni caso su questo punto occorrerà trovare in sede di Conferenza unificata un punto di raccordo tra norma nazionale e norme regionali anche per non ledere i principi di libera prestazione dei servizi e di concorrenza. Per quel che concerne gli enti certificatori essi potranno essere soltanto quelli accreditati dal Sincert.

**Andrea Mascolini**

Il Territorio ha emanato l'ultimo provvedimento che mancava per far saltare l'adempimento

## Comunicazioni Ici addio dal 2008

*Attiva la fruizione dei dati catastali da parte delle p.a.*

**D**ichiarazione e comunicazione Ici addio. L'adempimento a carico del contribuente salterà a partire dal 2008, in ritardo di un anno rispetto alla tempistica prevista nella manovra estiva dell'anno scorso (il decreto Visco-Bersani n. 223/2006). È stato, infatti, emanato l'ultimo tassello: ossia il provvedimento del 18 dicembre 2007 dell'Agenzia del territorio, di concerto con il comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle pubbliche amministrazioni, con cui si accerta l'effettiva circolazione e fruizione dei dati catastali da parte delle p.a., il cui utilizzo per via telematica è stato regolato dal decreto del 13 novembre del Territorio. Per il via libera di questi due provvedimenti è stato necessario il concerto con il comitato che il dipartimento per la funzione pubblica ha costituito con un anno di ritardo: il dpcm porta, infatti, la data del 30 agosto 2007. Tanto che il Territorio ha emanato un anno fa (il 15 dicembre 2007), per quanto di sua competenza, la circolare n. 7 che comunicava la messa a punto (nelle more della nascita del comunicato) del servizio di interscambio dei dati. Nel frattempo, la situazione dei comuni è a macchia di leopardo perché nonostante la legge 296/20065 elimini la facoltà dei comuni di sostituire la dichiarazione Ici con la comunicazione, la maggior parte dei municipi, non ha mai abolito le dichiarazioni cartacee. Nel frattempo, sempre sulla strada della semplificazione, il decreto fiscale n. 159/2007 cancella l'obbligo previsto dalla legge 296/2006 di indicare, a partire dal 2008, i dati identificativi dei fabbricati (particella, foglio, sezione) nella dichiarazione dei redditi. Lasciando solo la previsione, partita già nel 2007, di indicare l'importo dell'Ici da versare per ogni immobile dichiarato. **I dati** - La base dati catastale, che rientra nell'ambito dei dati territoriali di interesse nazionale, è costituita dall'insieme delle informazioni amministrative-censuarie, grafiche e cartografiche, relative alla totalità dei beni immobili geograficamente localizzati in ambito territoriale comuna-

le. Informazioni che, sempre in base al codice digitale della p.a., devono essere rese disponibili, senza alcun onere, alle pubbliche amministrazioni che ne abbiano bisogno per lo svolgimento (diretto o tramite i soggetti delegati dalle stesse amministrazioni) dei propri compiti istituzionali, nel rispetto delle normative in materia di protezione dei dati personali e riutilizzo dei dati e delle informazioni catastali. **Le regole tecnico-economiche** - Il provvedimento del Territorio del 13 novembre stabilisce che le p.a. possano accedere ai servizi di interscambio delle informazioni catastali gratuitamente a patto che sottoscrivano la convenzione che dovrà essere redatta secondo lo schema contenuto nell'allegato «A» al decreto. Convenzione che ha durata quinquennale e si rinnova tacitamente, salvo formale disdetta da una delle parti tramite comunicazione con almeno 90 giorni di preavviso. L'accesso è vincolato però all'effettiva necessità del dato allo svolgimento, diretto o tramite soggetti delegati, dei compiti istitu-

zionali. Circostanza da attestare nella convenzione. Le p.a. dovranno pagare solo gli eventuali costi eccezionali sostenuti dal Territorio per realizzare o erogare servizi specifici connessi a particolari esigenze. E non devono cedere a terzi le informazioni acquisite. L'elenco dei servizi erogati dovrà essere trasmesso annualmente dal Territorio al comitato. A dirimere eventuali controversie sarà sempre il foro di Roma. **Circoscrizione e fruizione** - Con il provvedimento emanato ieri, l'Agenzia del territorio ha accertato l'effettiva operatività del sistema di circolazione e fruizione dei dati catastali. Sono, infatti, 5.500 i comuni che si sono attivati sul portale: mentre sono attive le convenzioni con Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Abruzzo, Valle d'Aosta, Piemonte e Sardegna. Oltre che col ministero dei trasporti e l'Agea. E quindi, dal 2008 salterà l'obbligo di dichiarazione e comunicazione Ici a carico dei contribuenti.

**Antonella Gorret**

**CON IL CATASTO**

# Comuni, convenzione decennale

**V**ia libera all'accesso gratuito per via telematica della banca dati catastali e ipotecaria da parte di comuni, comunità montane e aggregazione di enti locali. Con una convenzione decennale (e non triennale come tutti gli altri soggetti). Purché la consultazione avvenga per scopi istituzionali. Lo prevede il decreto dell'Agenzia del territorio firmato ieri dal direttore Mario Picardi, in funzione del processo di decentramento catastale e dell'interscambio dei dati per la lotta all'evasione. Municipi e comunità montane vengono così esonerati dalla nuova convenzione che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2008 ed è stata fissata dal decreto del direttore del Territorio del 4 maggio 2007. Non pagheranno, quindi, l'una tantum di 200 euro che va versata all'attivazione del servizio di consultazione della banca-dati, a titolo di rimborso delle spese amministrative di connessione.

**Antonella Gorret**

In Gazzetta il decreto che riscrive la disciplina nelle scuole secondarie

# Torna il voto in condotta

*Anche servizi sociali per gli studenti irrequieti*

**T**orna il voto in condotta. E arrivano i servizi sociali per gli studenti indisciplinati. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 di ieri è stato pubblicato il decreto del presidente della repubblica 21 novembre 2007, n. 235, recante modifiche e integrazioni al decreto del presidente della repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. Per effetto delle nuove regole (anticipate su ItaliaOggi del 12 giugno 2007 e in vigore dal 2/1/08), lo studente recidivo, che viola ripetutamente le regole di buon comportamento, mettendo a repentaglio la sicurezza degli altri alunni o degli insegnanti e l'integrità dei beni della scuola, rischia, quando gli va bene, di filare ai servizi sociali, altrimenti perde l'anno. Come accadeva una volta, quando il voto in condotta era la spada di Damocle che pesava sul futuro di ogni studente, a dispetto del rendimento nello studio. Il ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fioroni opta dunque per il pugno duro prevedendo nuove sanzioni disciplinari per chi tiene comportamenti non consoni alle finalità educative della scuola. Saranno le stesse scuole a individuare, nei regolamenti interni, i comportamenti che costituiscono mancanza disciplinare e le relative punizioni, seguendo appunto le indicazioni di Fioroni. Innanzitutto il ministro ripropone il principio generale dell'ordinamento penale, per cui la responsabilità di ogni fatto è sempre personale: nessuno potrà essere punito per fatti che non ha commesso direttamente e comunque senza

essere stato prima sentito sulle proprie ragioni. E nessuno potrà mai essere punito per le proprie opinioni, liberamente espresse. Le sanzioni vanno dalle attività di recupero in favore della comunità, come la pulizia delle aule, piccole opere di manutenzione, volontariato, alla sospensione da scuola per un numero variabile di giorni, che può superare l'attuale tetto dei 15 giorni. Nei casi di recidiva, di atti di violenza grave o tali da generare un elevato allarme sociale, qualora si ritengano inutili o impossibili interventi di reinserimento dello studente, si arriva all'allontanamento dalla scuola fino al termine delle attività didattiche e all'esclusione dallo scrutinio finale o dall'esame di stato. A garanzia del contraddittorio, il regolamento prevede che le sanzioni più gravi, ovvero l'al-

lontanamento dalla comunità scolastica e la non ammissione allo scrutinio, siano sempre adottati da un organo collegiale e non dal solo dirigente scolastico. Contro le sanzioni disciplinari è sempre ammesso ricorso a un organo di garanzia interno alla scuola, del quale fa parte di diritto almeno un rappresentante eletto dagli studenti, entro 15 giorni dalla comunicazione. E anche l'appello al direttore scolastico regionale, che deciderà nel termine perentorio di 15 giorni. Il nuovo sistema sanzionatorio riguarda pure i genitori, chiamati a firmare un patto con la scuola al momento dell'iscrizione, sui propri diritti e doveri. Tra i doveri, quello di pagare per i danni che i figli procureranno.

**Giovanni Galli**

In arrivo la circolare con le istruzioni agli ispettori per valutare la genuinità dei contratti

# Linea dura sulle collaborazioni

*In un elenco le attività ritenute incompatibili con il progetto*

**L**inea dura sui lavori a progetto. Baristi ed estetiste, baby sitter e muratori, facchini e braccianti agricoli, così come altri lavoratori a «bassa» qualificazione professionale, rischiano di vedere il loro contratto trasformato in un rapporto di lavoro subordinato, perché le attività oggetto della prestazione saranno ritenute incompatibili con la tipologia introdotta dalla legge Biagi. A meno che non si dimostri «una autentica e concreta autonomia nell'esecuzione dell'attività». La stretta arriverà a inizio anno con una circolare, annunciata ieri dal ministro del lavoro Cesare Damiano, che conterrà un'elencazione, a titolo esemplificativo, di una ventina di attività che, sulla base delle esperienze giurisprudenziali e ispettive, sono ritenute difficilmente inquadrabili in un ambito progettuale. Non cambieranno, invece, stando alla bozza di circolare che ItaliaOggi è in grado di anticipare, i criteri ai quali gli ispettori dovranno attenersi nelle loro verifiche sulla genuinità della collaborazione: dal grado di autonomia nell'organizzazione del lavoro e di dipendenza alle gerarchie aziendali, ai compensi parametrati alle ore di lavoro anziché ai risultati, all'esistenza di un «progetto» specifico e non virtuale su cui i lavoratori sono chiamati a prestare la loro opera. A questi si aggiungeranno però la clausola di esclusiva e la reiterazione del contratto, ritenute rilevanti indici di subordinazione del rapporto di lavoro, mentre la mancanza del progetto darà luogo all'immediata trasformazione del contratto, senza ulteriori attività istruttorie. La nuova circolare, ha spiegato Damiano, si colloca nel solco della continuità e sulla linea già portata avanti con la circolare n. 17 dello scorso anno che affrontava l'ambito dei call-center e che ha portato a 22 mila nuovi lavoratori assunti in modo stabile con lavoro subordinato a tempo indeterminato. Ora, secondo il ministero, alla luce anche degli indirizzi giurisprudenziali e dei risultati dell'attività ispettiva, occorre intervenire per «tracciare un quadro unitario del fenomeno delle collaborazioni coordinate e continuative». Peraltro, ha aggiunto il ministro, «ciò fa parte del programma strategico del ministero per il 2008, ma è anche l'attuazione degli impegni presi con il protocollo sul welfare. Il tempo per la regolarizzazione», ha sottolineato, «è abbondantemente trascorso, e a buon intenditor...». **Le ispezioni.** Secondo le istruzioni in arrivo (concordate anche con gli enti previdenziali), l'accesso degli ispettori in azienda metterà i committenti di fronte a tre

possibili conseguenze in relazione al fatto che della collaborazione coordinata e continuativa: a) non esista un progetto, un programma di lavoro o una fase di esso; b) esista realmente un progetto, un programma di lavoro o una fase di esso; c) esista un progetto, un programma di lavoro o una fase di esso ma concerna una attività tra quelle individuate dal ministero del lavoro (si veda elenco in tabella) come difficilmente inquadrabili nella sfera del contratto di lavoro a progetto. Nel primo caso opera l'automatico della trasformazione della collaborazione in rapporto di lavoro dipendente. Gioca a favore del committente, l'esistenza della forma scritta della collaborazione. Pur non essendo obbligatoria (è richiesta ai soli fini della prova, infatti) assume tuttavia valore decisivo, spiega il ministero, ai fini dell'individuazione del progetto, del programma di lavoro o fase di esso. Se esiste un contratto scritto, in altre parole, risulterà più agevole ricondurre la prestazione alla fattispecie contrattuale del lavoro a progetto. In assenza del progetto, il personale ispettivo viene autorizzato a ricondurre il rapporto nell'ambito del lavoro subordinato, senza svolgere attività istruttoria. Di conseguenza al committente non resterà che la sede giudiziaria per provare l'effetti-

va sussistenza di un rapporto di natura autonoma. Nel secondo caso, nelle ipotesi di verifica di rapporti di collaborazione per i quali esista un contratto scritto ossia un progetto, programma di lavoro o fase di esso, gli ispettori procederanno all'attenta valutazione delle prestazioni, onde pervenire alla compatibilità delle stesse con la tipologia contrattuale del lavoro a progetto, tenendo conto di una serie di indici sintomatici previsti dalle norme di legge o elaborati dalla giurisprudenza. Carattere innovativo, tra l'altro, appare il requisito della «specificità» che il ministero ora chiede al progetto, al programma di lavoro o alla fase di esso. Ciò comporta che il progetto non può limitarsi a descrivere analiticamente il mero svolgimento della normale attività produttiva né può consistere nella semplice elencazione del contenuto tipico delle mansioni affidate al collaboratore. Altrettanto nuovi sono gli indici legati alla «clausola di esclusiva» (cioè alle ipotesi di monocommittenza), nonché a quelli della proroga e al rinnovo del contratto di collaborazione. In quest'ultimo caso, la bozza di circolare chiede attenta valutazione nella verifica della legittimità della proroga nel caso in cui il risultato pattuito non sia stato raggiunto nel termine fissato o il rin-

novo sulla base di un progetto nuovo o affine. Nel terzo caso, infine, si tratta di collaborazioni aventi a oggetto prestazioni che il ministero ritiene di principio non esercitabili nella forma a progetto (senza escluderne, tuttavia, una legittima possibilità). In tale ipotesi, gli ispettori dovranno appurare se le prestazioni siano compatibili con la modalità a progetto e, in mancanza, potranno ricondurre la fattispecie nell'ambito del lavoro subordinato.

**Franca Floris  
Daniele Cirioli**

**Rapporto Best Practice/Utilities** - Si riproporrà il principio dell'affidamento in concessione dei servizi pubblici locali attraverso gara.

# Il Comune rimane padrone

*Sui pubblici servizi forti interessi economici e politici*

Il tema è stato fino a pochi giorni fa alla ribalta dell'attualità politica, al centro del cosiddetto disegno di legge Lanzillotta, con il quale il Governo intendeva inserire la riforma dei servizi pubblici locali all'interno della Finanziaria. La rapidità con cui questa è stata presentata, sotto forma di emendamento poi ritirato dall'esecutivo nel giro di pochi giorni, prima della votazione, dà una misura di quanto sia calda e delicata la questione delle cosiddette multiutilities. Se ne occuperà la Commissione affari costituzionali del Senato, approfondendo l'esame del ddl al quale studia già da 18 mesi, di fatto restaurando il principio dell'affidamento in concessione dei servizi pubblici locali attraverso gara: è una vittoria delle municipalità che, a partire dall'Anci (Associazione nazionale dei comuni d'Italia), vedevano nell'intervento governativo un'apertura eccessiva ai privati a discapito del patrimonio pubblico. Ma anche le società che gestiscono i servizi tirano un sospiro di sollievo, in quanto scorgevano nel ddl Lanzillotta «non una liberalizzazione ma l'esatto contrario», per usare le parole di Mauro D'Ascenzi, presidente di Federutility, associazione nata nel 2005 dalla confluenza di Federgasac-

qua e Federenergia per rappresentare le aziende dei servizi pubblici locali dei settori idrico ed energetico. **Le vecchie municipalizzate** da una decina d'anni sono evolute in spa e si sono raggruppate su base comunale, provinciale e in alcuni casi con profili più alti, fra più province o anche mettendo assieme regioni contigue per geografia e interessi. Sono società che fanno profitti grazie ai servizi fondamentali offerti ai cittadini: forniscono acqua, gas, energia elettrica, servizi di telecomunicazione, illuminazione pubblica, gestiscono i parcheggi e il ciclo dei rifiuti urbani, i servizi per l'ambiente e anche quelli funebri. In Italia affondano le loro radici nelle società rispondenti ai municipi, di epoca giolittiana, e hanno base locale nella grande maggioranza dei casi. Ma se il loro peso è decisamente crescente, soprattutto in tempi di terzizzazione spinta dell'economia nazionale, non avviene solo per il rapporto fra servizi resi e ricavi incassati. Il controllo in grande maggioranza pubblico di queste aziende garantisce ai comuni un duplice tornaconto, sia economico sia politico. Una recente ricerca sviluppata dal Privatization barometer della Fondazione Eni Enrico Mattei e dalla Fondazione Iri

traccia i contorni fondamentali del cosiddetto capitalismo municipale italiano: la parte pubblica controlla o ha una partecipazione azionaria rilevante in 369 imprese multiutility medio-grandi, che hanno in forza circa 200 mila dipendenti (di cui 25 mila a Roma e 20 mila a Milano). Si tratta di un insieme che garantisce vantaggi ingenti alle municipalità azioniste. Sul fronte economico, le aziende producono utili significativi: a livello locale si trovano a operare in posizione di grande vantaggio e lo studio stima in circa 37 mila euro l'utile per dipendente generato in media in un anno da un'azienda del settore energetico, il più profittevole fra le multiutility. L'asse di collegamento politico fra le controllate pubbliche e gli interessi politici e sindacali, poi, rappresenta l'altro motivo forte di resistenza all'apertura verso forme di partecipazione più ampia da parte dei privati. La medesima ricerca non a caso riscontra performance reddituali e di efficienza superiori nelle società miste rispetto a quelle cosiddette in house, cioè interamente partecipate dal capitale pubblico e come tali soggette a una gestione che non ha del tutto dimenticato la cinghia di trasmissione con le vecchie municipalizzate. A di-

spetto di queste valutazioni, i conti delle spa pubbliche dei servizi locali fanno registrare performance di crescita a doppia cifra. Uno studio di Confservizi, sviluppato attraverso l'osservazione dei bilanci delle proprie aziende rappresentate nel periodo 2001-2006, evidenzia un autentico colpo d'ala a partire dall'anno 2003: nel triennio 2004-2006 il fatturato sviluppato dalle società per azioni municipali e provinciali ha avuto un balzo di più 54%, con 36 miliardi di ricavi da servizi. In particolare la crescita si è distribuita per il 13,9% nel 2004, per il 16,4% nel 2005 e per il 21,2% nel 2006, con effetto trainante dei settori energetico (+85%) e gas (+80%). **La corsa è da attribuirsi** alle normative che nel triennio 2002-2004 hanno dato impulso alle attività in house, spingendo la crescita delle spa a detrimento dei piccoli operatori locali. Il numero di aziende multiutility rilevato da Confservizi è cresciuto dalle 405 del 2001 alle 889 di fine 2006. Accanto alla crescita economica, da questi numeri descritta e così caratterizzata sotto il profilo della governance politica, è da osservare in parallelo il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini e l'innegabile crescita del

profilo etico delle attività. Gli esempi notevoli di ottimizzazione nell'impiego delle risorse sia idriche sia energetiche, il ricorso a tecnologie di processo rispettose dell'ambiente, l'elevato ricorso a fonti alternative e gli sforzi sia tecnici sia economici per impostare cicli di trattamento e sfruttamento dei rifiuti sempre più

compatibili con le esigenze ecologiche rappresentano una costante del panorama d'attività delle multiutilities italiane. Si può però affermare che, rispetto agli esempi esteri consolidati, le esperienze fino a oggi maturate in Italia, e ancora in attesa di una legge-quadro di riassetto dei servizi pubblici, abbiano finora dispiegato

solo una parte relativamente piccola del loro potenziale, in un panorama che, caratteristica dell'Italia, soffre di una marcata carenza di fonti energetiche tale da creare più di un vincolo allo sviluppo delle società che operano nel campo della distribuzione dell'energia. Il che non impedisce lo studio di soluzioni di caratura euro-

pea, come la superutility di recente nascita in Lombardia fra Aem Milano e Asm Brescia (vedere articolo seguente), che potrebbe presto fare da apripista a più ampie aggregazioni, forti di migliori economie di scala, sul modello delle tedesche Rwe ed E.On.

**Roberto Bonavilla**

**Rapporto Best Practice/Utilities - Dalle reti di teleriscaldamento alla raccolta differenziata, ai termoutilizzatori**

# Eccellenze non inquinanti

*Alcuni esempi di soluzioni attente all'ambiente*

Uno degli ambiti in cui le società di servizi urbani riescono a mettere in pratica con più facilità le loro best practice è quello dell'ambiente, inteso sia come lotta agli inquinamenti di vario genere, sia come produzione di energia pulita, sia come smaltimento dei rifiuti cercando di ridurre l'impatto ambientale di questa operazione. Le situazioni di eccellenza per fortuna non mancano, anche se margini di miglioramento sono allo studio. Brescia da questo punto di vista offre più spunti. L'utility locale, la Asm (in procinto di aggregarsi alla Aem Milano), si occupa dello smaltimento rifiuti in una zona che comprende anche le province di Bergamo e Mantova. I rifiuti solidi urbani non utilmente riciclabili sono conferiti al termoutilizzatore, un impianto tra i più moderni del paese, entrato in funzione nel 1998, che permette di recuperare il contenuto energetico. La parte residuale dopo la combustione, meno del 10% del volume, è smaltita nella discarica di Montichiari. Anche in que-

sto caso l'aspetto energetico mantiene la sua preminenza: dopo la chiusura le discariche sono dotate di gruppi generatori di energia elettrica alimentati dal biogas recuperato in discarica. Anche sul fronte dell'elettricità Brescia rappresenta un modello avanzato, non solo per la capacità produttiva installata (720 Mw), ma anche per la rete di teleriscaldamento avviata nel 1972, che consiste nel fornire calore agli edifici in forma di acqua calda mediante una rete di distribuzione sotterranea. È in grado, da sola, di soddisfare un terzo del fabbisogno di calore della città. Il calore è prodotto in centrali alimentate anche dall'impianto di termoutilizzazione dei rifiuti. **Anche Torino spicca** per essere una delle città più teleriscaldate d'Italia, con un terzo della città che si serve del calore prodotto dagli impianti di cogenerazione di Iride energia (centrali di Moncalieri, Mirafiori Nord e Vallette) e distribuito dalla società Aes Torino attraverso una rete sotterranea che si estende per circa 300 chilometri. Iride si occupa di teleriscal-

damento anche a Genova, dove il calore prodotto dalla centrale di Fiumara serve una rete che si sviluppa per una dozzina di chilometri. Tornando invece a Brescia, qui si trova anche una punta d'eccellenza nell'ambito della raccolta differenziata in una delle maggiori città industriali. Nei primi 11 mesi dell'anno la percentuale di rifiuti raccolti separatamente, calcolata con il metodo dell'Osservatorio provinciale dei rifiuti, è stata del 38,6%, il 2,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2006, con incrementi maggiori nella raccolta della plastica, da 390 a 591 tonnellate, grazie all'aumento dei cassonetti, passati da 45 a 500, e nella raccolta nei punti denominati Green service, un servizio di cassoni per la raccolta dei rifiuti verdi derivanti da sfalci di giardinaggio, attivato nella primavera del 2007. Un altro dato interessante è quello relativo all'indice di recupero di materia (Irm), calcolato come rapporto tra le quantità di rifiuti avviate a effettivo recupero e le quantità totali di rifiuti raccolti. Il dato relativo ai pri-

mi 11 mesi del 2007 è del 48%, con proiezione a fine anno al 49,8%, mentre il consuntivo 2006 era risultato del 48,3%. **Un'attività che spicca** nel panorama delle società del settore è quella di Acea nel campo dell'illuminazione a Roma, di cui si occupa da quasi un secolo, tenendo sempre più in considerazione la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della capitale. Ad aree archeologiche, monumenti, fontane, basiliche e ponti storici sono state dedicate illuminazioni discrete e avvolgenti, che danno un fascino particolare nelle ore notturne. Per combattere l'inquinamento luminoso, la luce non è utilizzata per abbagliare ma per evidenziare particolari architettonici, rendendo i luoghi più suggestivi. Alcune illuminazioni sono diventate simbolo di battaglie civili, come quella del Colosseo contro la pena di morte, accesa ogni volta che uno stato decide di abolirla o quando viene risparmiata la vita a un condannato.

**Claudio Savoldelli**

# Salta la rottamazione auto

*Accelerano le entrate: +10% in 11 mesi. Canone Rai, rincaro di 2 euro*

**ROMA** - Uscita dalla Legge Finanziaria, la rottamazione delle auto neanche entra nel decreto di fine anno (il decreto "mille proroghe"). Cadono cioè gli incentivi all'acquisto di nuove vetture per il 2008, con grande gioia del partito del risparmio. La rottamazione auto sarebbe costata lo 0,2% del Prodotto interno lordo. Una cifra importante. Nel 2007, gli incentivi avevano procurato il 21% dei nuovi contratti. Ora il pronostico è che il 2008, orfano degli aiuti, registrerà un calo delle immatricolazioni del 13%. Il titolo Fiat sembra risentire della notizia, poi assorbe il colpo e chiude la seduta di Borsa con un aumento lieve, marginale: più 0,07 per cento. La Legge Finanziaria, intanto, fa un altro passo in avanti. Ieri sera la Commissione Bilancio del Senato l'ha approvata, re-

spingendo quasi 350 emendamenti. Oggi il testo arriva in aula. I capigruppo di Palazzo Madama hanno stabilito che sarà votata venerdì, mentre il disegno di legge sullo stato sociale (welfare) passerà sabato mattina. Tra giovedì e venerdì, la Finanziaria chiamerà i senatori della maggioranza a tre voti di fiducia. La quarta e ultima fiducia sarà necessaria proprio sullo Stato sociale. Non dovrebbe mancare il voto dei due diniani, Scalera e D'Amico, per quanto delusi da una Finanziaria lievitata nei costi. Se la Finanziaria è più spendacciona, è anche vero che il Fisco ha molti motivi per brindare: 6 miliardi di motivi. A tanto ammontano gli euro recuperati dalla lotta all'evasione, con una crescita del 37,3% rispetto all'anno precedente. Nei primi 11 mesi dell'anno

tributarie generali. Arrivano ormai a 451,2 miliardi contro i 409,8 dell'anno precedente. La lievitazione è del 10,1%. Impressiona soprattutto la crescita delle entrate Ici, pari al 295%. E' effetto della lotta ai furbi, ma anche dei nuovi modi di pagamento. In ogni caso, il governo vuole aumentare i controlli sul fronte delle case. La Legge Finanziaria prevede una norma che combatte l'evasione Iva. Chi acquista una nuova abitazione, dovrà dichiarare nell'atto il vero valore dell'immobile. Se verrà indicato un valore diverso, sarà proprio l'acquirente a dover versare l'Iva per la quota non dichiarata, in caso fallisca la ditta costruttrice. Tutto tranquillo, dunque? Le polemiche non mancano mai. Forza Italia ad esempio prende di mira il governo per l'aumento del canone

Rai, che passa a 106 euro. Il ministro Paolo Gentiloni riconosce alla tv di Stato l'adeguamento all'inflazione (come da legge), ma i forzisti parlano comunque di attentato alle tasche «dei più anziani». Deduse anche le associazioni di consumatori Adusbef e Federconsumatori. Critica, poi, è la Velina Rossa, organo d'informazione di Pasquale Laurito, che denuncia un "prelievo di solidarietà" pari al 3% sulle pensioni superiori ai 3500 euro lordi. Dal Senato, il presidente della Commissione Lavoro, Treu, nega prelievi. La Finanziaria conferma semmai che le pensioni superiori di 8 volte quella minima verranno congelate nel 2008. Non saranno, cioè, adeguate in modo automatico.

**Aldo Fontanarosa**

**La REPUBBLICA BARI – pag.V**

Un'intesa trasversale fa arenare i due emendamenti presentati dalla giunta per aggiustare i conti del bilancio

# Regione, non passano i tagli

*"Missionari" e costi del Consiglio, bocciatura in commissione*

**H**anno tagliato i tagli. Ieri la commissione Bilancio ha assestato alla giunta regionale due colpi da kappad sui costi della politica. In meno di mezz'ora ha restituito al Consiglio regionale i due milioni e 200mila che l'assessore al Bilancio, Francesco Saponaro aveva "tagliato" dal capitolo riservato alle spese per il funzionamento del Consiglio regionale. Poi ha fatto muro contro l'emendamento che riduceva gli emolumenti dei "missionari". Tecnicamente la proposta non è stata respinta ma nemmeno presentata. Gli "arieti" spediti dal governatore regionale, Nichi Vendola, gli assessori al Bilancio Francesco Saponaro e al Personale, Guglielmo Minervini, hanno avuto appena il tempo di illustrarlo ma respirata l'aria ostile, non hanno forzato la mano. Meglio non compromettere i rapporti istituzionali con il Consiglio e non mettere a repentaglio il bilancio 2008 con quella delicata manovra finanziaria che introduce l'aumento di Irap, Irpef e benzina prevedendo dietro l'angolo il baratro del deficit sanitario. Ma stringi stringi, sui costi della politi-

ca prevale la "casta". Che si muove e fa muro, almeno in via Capruzzi, in modo trasversale. Commissari e assessori hanno concordato di occuparsi della materia entro marzo nella commissione tecnica istituita presso l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e che si occupa esclusivamente di ridurre i costi della politica. Ma difficilmente passerà la ricetta di Saponaro e Minervini. L'argomento è tabù. La proposta della giunta regionale partiva dalla volontà di riordinare la materia dei dipendenti regionali distaccati presso le segreterie dei gruppi politici e degli assessorati. Oggi per questo incarico percepiscono la "missione", un rimborso chilometrico che consente di aggiungere allo stipendio 1500 euro al mese. In questa condizione ci sono 120 dipendenti e non tutti lavorano presso segreterie politiche. L'obiettivo dell'emendamento era di rispedire alle sedi di appartenenza i "missionari" amministrativi, e lasciare in servizio solo quelli "politici" ma con un'indennità di funzione meno ricca del rimborso. Il primo ad alzare le barricate pare sia stato il capogruppo

di Forza Italia, Rocco Palese: nei gruppi di opposizione, almeno di quelli che gravitano intorno a Forza Italia, pare abbiano trovato una nuova "missione" molti dei collaboratori dell'ex governatore Raffaele Fitto. Qualcun altro ha ammesso pacificamente di avere anche «sette missionari» nel suo staff. Insomma i gruppi sono stati colti di sorpresa davanti a quella che a tutti è sembrata comunque «un'invasione della giunta negli affari del Consiglio». «Se così fosse - avrebbe risposto Minervini - avremmo dovuto agire con provvedimenti amministrativi, invece lo facciamo con un disegno di legge la cui fortuna dipende solo dal Consiglio». Il ragionamento che si fa è più o meno questo: occuparsi della materia ora varrebbe come un'ammissione di colpa, riconoscere di essere "casta". E così non è perché la commissione tecnica sta studiando un meccanismo per riformare il sistema dei collaboratori nelle segreterie politiche. «Non vedo perché in una Regione come l'Emilia-Romagna, anche a un gruppo regionale composto da un solo consigliere è garantito un budget di

250mila euro», ha ammesso il capogruppo della Margherita, Dario Stefano in una pausa dei lavori di commissione. «Non è possibile - ha aggiunto - che un consigliere regionale della Puglia non abbia la possibilità nell'esercizio della sua attività, di ricorrere a una consulenza legislativa visto che le unità lavorative nell'Ufficio legislativo del Consiglio si possono contare sulle dita di una mano». Suona strano che l'ufficio più importante di un'assemblea legislativa, sia ridotto all'osso. Meno strano, è invece, un lavoro silenzioso che la commissione tecnica sta facendo per riformare la materia dei collaboratori di fiducia. Il blitz tentato dalla giunta rischiava di compromettere quel lavoro che punta ad assegnare ad ogni gruppo un budget dal quale attingere per pagare collaboratori di fiducia anche esterni. Chiamarli "portaborse" forse non è politicamente corretto ma, già ieri, in commissione, qualcuno ha ironizzato su una possibile "parentopoli".

**Piero Ricci**

**L'INIZIATIVA** - Per i dipendenti di via Capruzzi l'obbligo scatterà dal prossimo due gennaio

## Riparte la lotta all'assenteismo

*"Il cartellino anche in Consiglio" Il primo tentativo compiuto nel 1996 però fu abbandonato dopo un paio di anni - Negli uffici però non sono state ancora installate le macchine segnatempo*

Il badge non è stato ancora consegnato e nemmeno le macchine marcatempo sono state installate. Ma dal due gennaio i dipendenti regionali che lavorano presso il Consiglio regionale, devono "timbrare il cartellino". Così ha deciso l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Così dispone una determina del segretario generale del Consiglio, Renato Guaccero sulla nuova disciplina dell'orario di lavoro. Quella delle macchine marcatempo è una delle misure concordate con i sindacati aziendali, il nove novembre scorso. Nonostante i milioni di euro spesi per l'innovazione tecnologica, l'informatizzazione degli uffici, la firma digitale e l'e-government, negli uffici regionali i dipendenti segnano l'orario d'ingresso e d'uscita con il vecchio sistema: penna e registro. Così

si sarà ancora in tutti gli uffici che dipendono dalla giunta regionale. Il Consiglio regionale, invece, ha deciso di andare per conto suo, in base alla legge del marzo scorso sull'autonomia del Consiglio regionale. Le nuove disposizioni varranno per alcune centinaia di dipendenti. Ma la macchina marcatempo in Regione non è una novità assoluta. Il primo a provarci ma per tutti i dipendenti regionali fu l'assessore al Personale della giunta Distaso, Franco Adduci dell'allora Ccd. Era il 1996. Anche dodici anni fa si cominciò a gennaio ma l'obiettivo era più ambizioso perché riguardava tutti. E all'epoca "tutti" significava più di cinquemila dipendenti. Adduci dichiarò "guerra agli imboscati". Cominciò prima a chiudere i mini-uffici, disseminati in piccoli apparta-

menti, tante sedi regionali distaccate, praticamente impossibili da controllare. Poi bandì una gara. Con 250 milioni delle vecchie lire, acquistò 70 macchine marcatempo e un server, diede un tesserino a ogni dipendente e cominciò la "guerra". Qualche residuo bellico ha resistito fino a qualche mese fa nel loro azzurro carta da zucchero. «Durò poco, un paio d'anni», racconta ora Adduci che lasciò il Personale nel '97. Funzionava così: ogni macchina installata nelle sedi della Regione, trasmetteva con una linea telefonica automatica presenze e assenze in diretta a un server in un ufficio regionale di piazza Moro. Il meccanismo s'incepì perché i due dipendenti addetti al server andarono in pensione e non furono rimpiazzati. In più trasferirono il server da piazza

Moro in un altro ufficio in via Devitofrancesco ma si scordarono di collegare le 70 macchinette al nuovo numero telefonico del vecchio server. E i dipendenti tornarono a impugnare carta e penna. Furono i sindacati a mettersi di traverso? «Assolutamente no. Anzi, i sindacati furono in questo i miei alleati migliori», racconta Adduci che perse la sua battaglia contro gli imboscati. Fu un boicottaggio sottile tranne ai Lavori pubblici che all'epoca avevano la sede nell'attuale presidenza della giunta, sul lungomare: «Lì furono diretti tanto che ruppero il terminale una decina di volte», ricorda l'assessore dell'epoca.

**Piero Ricci**

**La REPUBBLICA FIRENZE – pag.III**

**LA REGIONE** - È una delle previsioni del Piano energetico. Pannelli solari su tutte le nuove abitazioni

## **Più di 300mila lampade a basso consumo per illuminare i Comuni toscani**

*Entro il 2020 si vuole tagliare del 20% il gas serra prodotto*

**R**idurre del 20% i consumi di energia della Toscana, aumentare del 20% l'energia prodotta con fonti rinnovabili, tagliare di un altro 20% l'emissione di gas serra in atmosfera. «Obiettivi ambiziosi ma fattibili» li ha definiti il presidente della Regione Claudio Martini, da raggiungere entro il 2020 con una massiccia iniezione di investimenti, tre miliardi di euro, per affiancarsi progressivamente dal petrolio e stare in linea con le prescrizioni dell'Unione Europea. Questi obiettivi sono perseguiti dal piano energetico 2007-2010, che contiene previsioni fino al 2020, preparato dalla giunta regionale e adesso avviato al tavolo della concertazione con le parti sociali, economiche e con l'opposizione politica. «Ci aspettiamo un confronto acceso su temi controversi - ha detto Martini presentando

quello che ha definito un "semilavorato" insieme all'assessore all'energia Annarita Brammerini - Entro febbraio la giunta regionale conta di concludere la concertazione e di inviare il piano definitivo al consiglio, che dovrebbe approvarlo entro aprile. Sarà uno degli atti qualificanti di questa legislatura». Come si pensa di raggiungere i tre obiettivi cardine, ai quali Martini aggiunge la riduzione del costo dell'energia che arriverà come conseguenza? Le misure sono molte. Ci sono - come esempi e andando alla rinfusa senza la pretesa di indicare tutte le iniziative - l'obbligo a partire dalla seconda metà del 2008 di installare sulle nuove abitazioni pannelli solari (se ne prevedono di nuovi per 630.000 metri quadrati entro il 2020); gli incentivi ai Comuni perché sostituiscano

no i 356mila punti luci, che nel 2005 hanno consumato 369 Gw, con tecnologie e impianti più efficienti; la creazione dei «distretti energetici abitativi» (20 lottizzazioni, per un totale di 500 alloggi, ad altissima efficienza con risparmi energetici fino al 50%, da realizzare entro il 2011, con un investimento regionale di 5 milioni); altri progetti, più complessivamente, per portare al 46% del totale l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (di oltre dieci volte dovrebbe crescere l'eolico nonostante le resistenze di comitati e qualche associazione ambientalista, di 50 volte il fotovoltaico, di 24 volte le biomasse, del 28% la geotermia, del 31% l'idroelettrico). «Se riusciremo ad essere più efficienti - ha detto Brammerini - arriveremo nel 2020 a ridurre le emissioni di anidride carbonica

ogni anno di 7,2 milioni di tonnellate». Il piano energetico regionale prevede da qui al 2013 una quota di cofinanziamento di 105 milioni di euro. La Regione promette di favorire l'aggregazione della domanda e dei gestori dell'energia, ribadisce di essere favorevole alla realizzazione entro il 2010 del rigassificatore di Livorno - a condizione che l'indagine sulla sicurezza dia esito positivo - e alla riconversione a metano delle centrali Enel di Piombino e Livorno. «Quanto all'arrivo a Piombino del metanodotto algerino Galsi - ha detto Martini - chiediamo garanzie in termini di minori costi per gli utenti, un ruolo per le aziende toscane, oltre alla metanizzazione dell'Isola d'Elba».

**Maurizio Bologni**

**LA LETTERA**

# Cara Moratti sui rom non c'è collaborazione tra i Comuni

**G**entile Letizia Moratti, un anno fa, proprio in questo periodo, il Comune di Opera insieme a quello di Milano compirono un atto di civiltà: di fronte a un'emergenza umanitaria (trenta famiglie rom che uno sgombero aveva lasciato, in pieno inverno, senza un tetto) decisero di stipulare un patto di collaborazione e il mio Comune si offrì di accogliere, per qualche mese, quelle famiglie in un'area attrezzata nel proprio territorio, in attesa che si predisponesse una soluzione più stabile, garantendo assistenza, ma anche pretendendo legalità nella conduzione del campo e sicurezza per tutti i cittadini. Lo chiamammo patto di "Legalità, Solidarietà e Sicurezza" e col concorso della Prefettura, della Provincia di Milano e la competenza della Casa della Carità di don

Virginio Colmegna, ci impegnammo a realizzarlo e difenderlo. Fu un'esperienza non facile, toccammo con mano quanta preoccupazione, paura e diffidenza si erano ormai annidate nell'animo dei nostri cittadini e in particolare quanta sfiducia si fosse accumulata verso le istituzioni per non essere state capaci, in tutto questo tempo, di affrontare tempestivamente questi fenomeni e anzi per averli lasciati diffondere senza attivare politiche in grado di governarli, come invece è avvenuto in altri paesi europei. E soprattutto ci rendemmo conto, a nostre spese, come su queste ansie e paure speculi, in modo spesso poco responsabile, la politica. In quei giorni tormentati ho avuto modo di apprezzare, in particolare durante l'incontro di lavoro tenutosi ad Opera insieme al presidente della Provincia

Filippo Penati, la sua ferma convinzione e determinazione nel sostenere il valore fondamentale della collaborazione fra le istituzioni ed in particolare fra Milano ed i Comuni vicini per governare la quotidianità dolorosa e inquietante rappresentata dalla presenza di decine di campi abusivi nei nostri territori. Sono passati, da allora, diversi mesi, altre località ed altri cittadini sono stati toccati da queste emergenze e quel Patto che lanciammo ad Opera è diventato un riferimento nazionale per politiche di accoglienza che cerchiamo di coniugare diritti e doveri, solidarietà e legalità. Purtroppo, e lo osservo con rammarico, si è invece offuscata la via della collaborazione fra i Comuni: alle scelte condivise, non sempre facili, si è sostituito un fenomeno confuso di autodifesa territoriale spesso intriso di facile demagogia

che cerca consensi locali, ma demanda ad altri la responsabilità delle decisioni e delle politiche, impoverendo così l'iniziativa di governo locale. Sul tema della collaborazione mi auguro invece che Lei abbia mantenuto la determinazione di allora: manifestare con i propri cittadini per la sicurezza, dare il proprio sostegno ad iniziative di partito, fa parte delle buone pratiche di ogni amministratore, la differenza vera la fanno le scelte di governo e se Milano chiamerà tutti i Comuni a collaborare sui temi dell'accoglienza e della legalità allora faremo veramente un salto di qualità e da Lei, per ciò che in passato ha sostenuto e per la stima che ripongo, mi aspetto un segnale importante.

**Alessandro Ramazzotti**  
*sindaco di Opera*

**La REPUBBLICA MILANO – pag.X**

Nel settore comunicazione c'erano già 24 persone. L'ente assolto perché comunque non ci fu un danno erariale

## "La consulenza era illegittima"

*La Corte dei Conti: la pr assunta in Provincia non aveva i titoli*

**E**, a sorpresa, l'assoluzione nasconde una pesante censura. A scriverlo sono i giudici della sezione giurisdizionale della corte dei Conti che, il 13 dicembre, hanno assolto la Provincia dall'accusa di aver provocato un danno erariale con la consulenza affidata alla guru dell'immagine Barbara Vitti. Ma per i giudici, presieduti da Giuseppe Nicoletti «deve rilevarsi l'illegittimità del provvedimento, in quanto ha comportato l'affidamento ad estranei di una specifica funzione amministrativa, nonostante la presenza all'interno dell'amministrazione di figure professionali idonee e sufficienti a svolgere la medesima attività». Inoltre, la pr «risultava priva dei requisiti culturali e professionali richiesti», tanto da rendere quella scelta «dubbia». L'atto è illegittimo, dicono i giudici: ma avendo la Vitti

lavorato, e tanto, il danno all'Erario viene compensato dai frutti del suo lavoro, che però resta conseguenza di un «comportamento gravemente colposo» da parte dei tre messi sotto accusa dal procuratore capo Domenico Spadaro: il presidente della Provincia Filippo Penati, il suo direttore generale Giancarlo Saporito e il capo della comunicazione Franco Maggi. In ventisette pagine i magistrati contabili riassumono la vicenda del contratto fatto alla pr che aveva rivoluzionato il look di Penati in campagna elettorale. Ufficialmente per una collaborazione coordinata e continuativa durata dal 16 dicembre 2004 al 20 maggio 2005, per un compenso di 48.681,56 euro, che gli stessi giudici riformulano come vera e propria consulenza, «nonostante la particolare genericità e tortuosità delle espressioni utilizzate sia nel disciplinare di inca-

rico del 16/12/2004 che nella determinazione 86/2004». Per i giudici, che nel corso dei mesi hanno raccolto la documentazione prodotta dai legali del presidente e dei suoi due dirigenti, «la Provincia aveva già al proprio interno figure professionali idonee a svolgere i compiti affidati alla signora Vitti... l'organico del settore comunicazione, nel 2004, era pari a 22 unità (di cui un dirigente, 5 esperti, 10 specialisti, 2 assistenti e 4 collaboratori) e nel 2005 ammontava a 24 unità. Pertanto non pare possa affermarsi che il settore fosse privo di personale». Nonostante questo, alla Vitti era stato fatto un contratto da poco meno di diecimila euro al mese del tutto inopportuno, per i magistrati. Da qui la censura del comportamento di Maggi (che materialmente ha firmato l'atto) ma anche di Penati e Saporito perché «il mancato esercizio delle

rispettive prerogative di controllo e guida ha concorso all'emanazione di un atto illegittimo». I giudici sono chiari, nella loro ricostruzione. Per cui, alla fine di tutto, spiegano perché un comportamento «gravemente colposo» non si traduca in una condanna. Per la legge, infatti, il danno all'Erario consiste nella somma versata dalla Provincia alla Vitti a titolo di corrispettivo per l'attività di consulente da lei svolta grazie a quell'atto illegittimo, ma «peraltro, a fronte di tale somma, la medesima ha svolto una rilevante attività, concretizzatasi in numerose e diversificate prestazioni (tante, tutte enumerate nella sentenza, ndr) dalle quali la Provincia ha comunque tratto vantaggio di valore quanto meno pari al danno erariale».

**Oriana Liso**

# Ars, assalto alla manovrina via alle assunzioni negli Ato

*Pioggia di emendamenti. Recuperate le norme sul golf*

**E'** iniziato l'assalto alla diligenza. Sulle variazioni di bilancio, forse le ultime del governo Cuffaro, piomba una valanga di emendamenti. In commissione bilancio ne sono stati presentati già 260, col rischio di far slittare i tempi della manovra. Tra i 140 approvati, c'è anche un emendamento proposto dall'Mpa e approvato dalla maggioranza, che aprirebbe le maglie all'assunzione negli Ato idrici. «Una norma pirata, una maxisanatoria», accusa il Pd. «Un attacco ingiustificato», si difende il Movimento per l'autonomia. Davanti alla pioggia di emendamenti la commissione, che è rimasta riunita fino a tarda sera, ha provato a raccogliere un testo unico con tutti gli emendamenti ritenuti più importanti, circa una ventina, quelli con i soldi per l'attività dei Comuni, per i forestali, per i precari, per i parchi, per i consorzi di bonifica. L'emendamento dell'Mpa sul via libera alle assunzioni negli Ato è passato dopo che l'assessore al Bilancio Guido Lo Porto

aveva segnalato l'opportunità di una norma organica, per sbloccare la partenza degli Ato anche in quelle province siciliane dove l'aggiudicazione ai nuovi gestori del servizio idrico integrato è in ritardo. Il centrodestra è andato invece avanti e con otto voti, contro i tre delle opposizioni, la norma è passata. Attaccano i due deputati del Partito Democratico Camillo Oddo e Giovanni Panepinto, che dopo il voto hanno abbandonato i lavori: «Secondo questa norma, i soggetti privati che partecipano alla gara per la gestione servizi idrici non dovranno più fare riferimento ai piani d'ambito del 2003, che prevedono limiti alla pianta organica in base alla necessità dell'Ato. Il soggetto che gestirà l'Ato potrà invece tenere tutto il personale che ha adesso in forza, scavalcando i paletti allora indicati. Speriamo che l'aula blocchi questa porcheria». Ha votato no anche Franco Cantafia, di Sinistra Democratica, che ha chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti di spesa per salvare solo

quelli per i Comuni: «Lo stesso governo aveva chiesto all'Mpa di ritirare l'emendamento sugli Ato: alla fine è stato uno schiaffo al governo da parte della sua maggioranza». «Nessuna corsa ad assunzioni fuori controllo, ma garanzia dei posti di lavoro negli Ato Idrici. Quella dei deputati Panepinto e Oddo è solo bassa speculazione politica», è la replica del presidente del gruppo Mpa all'Ars Roberto Di Mauro. Tra i 140 emendamenti già approvati una quindicina prevedono interi disegni di legge di settore, come quello sul golf, già bocciato dall'aula. Ma c'è anche l'emendamento per i dipendenti delle aziende speciali delle camere di commercio, che transitano anche in soprannumero negli organici, per gli operatori sanitari che passano dall'indiretta all'accreditamento, per i componenti dei consigli di amministrazione senza titoli di studio, per le sanatorie nelle aree soggette a vincolo. Secondo il Pd, la commissione bilancio sta per sfornare «un mostro legisla-

tivo». «Questo obiettivo deve essere assolutamente contrastato», è l'appello di Giovanni Barbagallo, vicepresidente del Pd all'Ars. Per Barbagallo l'unica strada è il ritiro di tutti gli emendamenti e l'approvazione delle variazioni con le norme per comuni, forestali, precari e consorzi fido. «Se questa norma uscirà dalla commissione con 250 emendamenti approvati, in aula ne verranno presentati almeno altri mille con la conseguenza che il provvedimento non potrà essere più approvato entro il 31 dicembre». Timori infondati, secondo Salvino Caputo, capogruppo di An. «Entro stasera (ieri sera ndr) avremo un testo definitivo all'esame della commissione. O con un gruppo unico di emendamenti di spesa. O approvandoli singolarmente. L'obiettivo della maggioranza è portare il testo in aula venerdì e approvarlo entro sabato».

**Antonella Romano**

# Un regalo? Eliminare le auto blu

*Loro sì che sono lame che ti si ficcano nel corpo*

**R**oma vorrei farla tornare una lama di coltello che Ezio, testaccino di madre genzanesa, portava ad arrotare dai Vanni a Velletri. Erano i primi Settanta e, soprattutto di notte, Roma bella era terribile e splendente insieme. Livida e ombrosa; buia e velata: Roma era il fantasma di una diva eccentrica e popolare. Di notte era di onice, ma aveva una luce più concentrata di quella del giorno. Nei primi Sessanta, invece, di giorno la sua luce sembrava proprio quella di una città eterna. Cioè bimba, infante, chiusa dentro il

recinto di un orto dove potevano giocare indisturbati scolaretti e nonni. Poi, piano piano, si è trasformata in un garage a cielo aperto. Le luci si sono accese. I quartieri hanno preso a intercambiarsi. I turisti a infilarsi sei alla volta nei taxi che, da giallo pollo congelato, si sono trasformati in bianco madrileno. Ora però io non volevo esaltare o poeticizzare il tempo che fu. Il tempo che è andato è andato, senza rimpianti. Né volevo scrivere al detestabile Babbo Natale una lettera risentita o irosa sui guai che affliggono la città. E non

volevo scrivergli neppure una letterina nella quale mi compiacevo sui progressi che Roma comunque ha compiuto in questi anni che mi hanno visto cronista e testimone sul campo. Però una cosa che dovrebbe essere bandita, scancellata, tanto è insopportabile all'udito, alla vista, alla convivenza civile, al buon gusto, io la conosco, anzi, la conosco assai bene. È curioso: questa cosa qui, pensate, rassomiglia tanto alle lame di coltello di Ezio il testaccino e, però, non sono quelle lame... Quello che dalle strade di Roma dovrebbero es-

sere banditi sono i cortei lunghi o corti delle auto blu. Loro sì che sono lame che ti si ficcano nel corpo. Loro sì che sono interventi chirurgicamente invasivi. Loro sì che rappresentano il più ovvio degli atteggiamenti provinciali. Perché politici e affini non usano gli elicotteri? Al limite potrebbero usare anche delle ambulanze. Infatti alla vista di un'ambulanza è difficile che non si dimostri rispetto e disponibilità.

**Aurelio Picca**

**IL CASO****Task force in Sala rossa per salvare i gettoni**

**C**ome fare e soprattutto cosa fare? Il tema è quello della sforbiciata agli emolumenti previsto in Finanziaria per i consiglieri comunali. Se il testo verrà approvato senza modifiche a farne le spese saranno solo gli eletti nei Comuni capoluoghi di provincia. Da gennaio a Torino il tetto massimo dello stipendio passerà da 3.041 euro, a patto che si partecipi a 26 riunioni, a 2.280 euro lordi. Da un terzo ad un quarto di quello che guadagna Chiamparino. Ben 760 euro in meno a testa per i 50 consiglieri della Sala Rossa. La questione è stata affrontata nell'ultima riunione dei ca-

pigruppo. Tutti concordi nel considerare il taglio eccessivo. Tutti d'accordo, con diverse sfumature, a dare mandato al presidente, Beppe Castronovo, e al vice, Michele Coppola, di studiare qualche cosa per evitare l'emorragia. Tanto che Castronovo porrà la questione nella conferenza di fine anno della Sala Rossa. C'è chi pensa, come Mimmo Gallo, capogruppo del Pdc, di fare una lettera a tutti i parlamentari piemontesi. Opzione che rischia di essere inefficace. Ma Gallo è tra quelli che vorrebbero non agitarsi per evitare di avere un ritorno d'immagine negativo da parte dei cittadini che con-

siderano gli emolumenti un privilegio. Nella riunione si è anche discusso di escamotage per evitare la riduzione. La strada più facile sarebbe quella dell'aumento dell'indennità del sindaco, che oggi prende 9.123 euro lordi. Alzandolo, in proporzione al taglio previsto, si manterrebbe inalterato il mensile del consigliere. Un'operazione però difficile da sostenere. Altre possibilità? Incrementare le dotazioni dei gruppi o scaricare qualche cosa sui rimborsi spese chilometrici. Il rischio è che dal 2008 il taglio in finanziaria abbia effetti sulla macchina amministrativa. Raggiunta la quo-

ta di 26 sedute, di solito a metà del mese, i consiglieri sarebbero invogliati, vista la sforbiciata, a rimanere a casa o ad impiegare il tempo sul territorio, facendo mancare il numero nelle commissioni. Anche perché è difficile che passi una variazione al ribasso del gettone di presenza, oggi di 120,85 euro. Mossa che garantirebbe una presenza più costante perché sarebbero necessarie più sedute per raggiungere il tetto massimo del compenso.

**Diego Longhin**

**LA NORMATIVA** - Da gennaio sarà facoltativo difendersi da tetano e epatite B

# Bimbi veneti, vaccino libero

## Esultano i genitori no-obbligo

**MILANO** — Il primo passo verso il «federalismo del vaccino» lo fa il Veneto: dal gennaio 2008 la Regione sospenderà l'obbligo delle vaccinazioni per l'infanzia e i genitori potranno decidere se vaccinare o meno i loro figli. «Attualmente — spiega Sandro Cinquetti, direttore sanitario della Usls7 di Conegliano e componente della Commissione che sorveglierà la campagna — ci sono quattro vaccinazioni obbligatorie per l'infanzia e otto facoltative. D'ora in poi saranno tutte raccomandate». Questo significa che ci sarà un'offerta attiva (i genitori verranno chiamati dall'Asl) e gratuita. «Così il Veneto — commenta Gaetano Fara, igienista all'Università di Roma — si allinea con molti altri Paesi Europei dove le vac-

cinazioni non sono obbligatorie e anticipa la programmazione europea che prevede la libertà di scelta per tutti i Paesi entro il 2010». Nelle altre Regioni italiane, per ora, l'obbligo rimane. E i genitori che non vogliono vaccinare i figli? «Pagano una multa — ci racconta una mamma di Mantova —. Non abbiamo voluto vaccinare nostro figlio e la Asl ci ha comunicato questo. Ci ha anche convocato davanti a una commissione alla quale dovremo spiegare il perché della nostra scelta». I motivi di questa mamma rimangono riservati, ma tranne seguaci di filosofie alternative che rifiutano le vaccinazioni per principio, i gruppi anti-vaccinazioni, che spesso nascono intorno a genitori i cui figli hanno subito danni, parlano non solo di diritto

alla scelta, ma anche di rischi da vaccino. «Siamo favorevoli alla sospensione dell'obbligatorietà — dice Nadia Gatti, presidente del Condav, il Coordinamento nazionale dei danneggiati da vaccino — perché renderà più consapevoli i genitori sui pro e contro dei vaccini e obbligherà i medici a informare meglio i genitori. Spesso i bambini vengono sottoposti a vaccinazione senza adeguati controlli preventivi e si sa che la maggior parte dei problemi nasce da un cattivo funzionamento del sistema immunario del bimbo. I danni possono essere prevenuti». Come dire che ogni vaccinazione andrebbe discussa caso per caso, bambino per bambino e soprattutto tenendo in considerazione anche il contesto in cui un

bambino vive. Dello stesso parere Massimo Montinari, prima professore all'Università di Bari e ora medico della Polizia di Stato che da anni denuncia alcuni pericoli dei vaccini. «Il vaccino non è acqua fresca — dice —. È come un farmaco di cui vanno considerati rischi e benefici e che va trattato con cautela. Può contenere sostanze eccipienti che possono provocare effetti collaterali e non sempre l'industria lo denuncia». Se i vaccini sono sempre stati visti in un'ottica di sanità pubblica (attenta al bene dei più), oggi anche la vaccinazione si sta «personalizzando» e si fa più attenta al diritto costituzionale alla scelta della cura del singolo individuo.

**Adriana Brazzi**

**SPESA PUBBLICA** - Anche i dirigenti comunali privati della vettura con l'autista

## Milano, assessori senza le auto blu

*«Usiamo i soldi per le case popolari» - Via libera ai tagli tra le polemiche, passa la linea della Lega*

**MILANO** — A piedi. In taxi. In tram o con la macchina personale. Gli assessori e i dirigenti del Comune di Milano nel 2008 potranno muoversi per la città anche sulle mani, ma una cosa è sicura: non con l'auto blu. E se hanno una vettura inquinante pagheranno anche l'Ecopass, proprio come tutti i comuni cittadini. Dopo una seduta consiliare infuocata la Casa delle Libertà ieri sera si è spaccata e l'assemblea di Palazzo Marino ha approvato con i voti della Lega, del centrosinistra, di An, della Destra di Francesco Storace e di quattro esponenti «dissidenti» di Forza Italia un emendamento lombard al bilancio preventivo che taglia 250 mila euro per il noleggio e il carburante delle auto di servizio. Vale a dire: 15 vetture a disposizione degli assessori e 23 utilizzate dai direttori centrali. I fondi risparmiati verranno dirottati al recupero di case popolari oggi talmente malandate da non essere neppure assegnabili. Altri 100 mila euro (per arrivare al totale della spesa comunale per le auto blu) potrebbero essere sfilati dal medesimo capitolo nella seduta di oggi, sempre su proposta della Lega, stavolta per essere impiegati in progetti per la cooperazione internazionale in Africa. «Così la smetteranno di dire che siamo razzisti», pungola con aria furbetta il capogruppo del Carroccio a Palazzo Marino, Matteo Salvini. Per la Lega il clima è di festa, ma la maggioranza si lecca le ferite e a soffrire è soprattutto Forza Italia che in aula aveva definito «demagogico» l'emendamento e ne aveva proposto un altro - poi bocciato - per ridurre da 250 mila a 100 mila il peso del taglio alle auto blu. «Per dare un segnale alla città che siamo a favore dei contenimenti, ma contro una proposta demagogica», aveva scandito il capogruppo di Forza Italia, Giulio Gallera. Ma in consiglio comunale, sotto l'ombrello dell'emendamento lombard, sono esplosi tutti i mal di pancia legati all'introduzione dal 2 gennaio dell'Ecopass, il ticket anti-

smog fortissimamente voluto dal sindaco Letizia Moratti e approvato dalla sua giunta. E non c'è da stupirsi se l'opposizione sfodera un sorriso grande come un oceano, per la doppia soddisfazione: da un lato la felicità di veder ripresa una mozione per il taglio delle auto blu presentata a luglio da Davide Corritore del Pd con l'obiettivo di «dare il buon esempio in vista del ticket» e mai discussa, dall'altro quella di assistere allo spettacolo della maggioranza che lava i malumori in piazza. «L'aula viene usata per mandare segnali politici non trasparenti — commenta la capogruppo del Pd Marilena Adamo — Forza Italia contro la Lega. Sgarbi contro Salvini. Salvini contro l'assessore alla Mobilità Edoardo Croci. E quindi contro il sindaco Letizia Moratti. Tutti contro tutti». I più imbufaliti sono gli appiedati, anche se la giunta, ufficialmente, per il voto sulle auto blu si è «rimessa al parere dell'aula». L'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi ha parlato di «dibattito inde-

gno» e di consiglieri «dalle menti ottenebrate». «Mi pare che il tema degli autisti e delle automobili sia molto facile — ha argomentato — e dimostra che il presidente di questo consiglio comunale si chiama Beppe Grillo. Le chiese di Milano fanno schifo, sono in stato di abbandono. E noi stiamo a preoccuparci di 250 mila euro da dare ai tassisti». Salvini gongola sul suo scranno: «Dal Comune un segnale di buon senso e buon gusto a tutt'Italia dopo la richiesta di tanti sacrifici per l'Ecopass», taglia corto. Concorda il capogruppo di An Carlo Fidanza, che non ha avuto dubbi su come votare. Ma la sintesi più appropriata di questa movimentata serata a Palazzo Marino è ancora affidata al consigliere leghista: «Un cinema», confida a qualcuno al cellulare mentre si allontana dall'aula. E per di più senza pagare.

**Rossella Verga**

**SVILUPPO**

# Federalismo fiscale, il Sud perde 1 miliardo

*Lo studio: Il Governo dà al Centro Nord il 72 per cento delle risorse per funzioni non essenziali*

**S**e il disegno di legge sul federalismo fiscale andasse in vigore oggi, la Campania perderebbe 195 milioni di euro per le funzioni non essenziali (turismo, ambiente, commercio) l'intero Mezzogiorno oltre 1 miliardo. Lo stima la Svimez, che ha costituito un gruppo di lavoro formato da esperti di varie regioni per valutare l'impatto della riforma sulle casse delle regioni. Ebbene, l'applicazione del ddl comporterebbe una riduzione delle risorse al Sud, che passerebbero dall'attuale 46 al 27 per cento, mentre i fondi per il Centro Nord passerebbero dal 54 al 72 per cento. Una mannaia sui trasferimenti al Sud che costerebbe alle regioni del Mezzogiorno oltre 1 miliardo di euro. Per la Campania il "danno" sarebbe pari a 195 milioni. E' lo scenario ipotizzato dalla Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, se dovesse entrare in vigore oggi il disegno di legge presentato lo scorso 29 settembre dal Governo in materia di federalismo fiscale e attualmente all'esame del Parlamento. **Taglio** - Per il Sud, dunque, che già ha dovuto ingoiare un taglio del 20 per cento ai fondi statali per gli incentivi alle imprese e quello alle risorse per il credito d'imposta (anche se, in quest'ultimo caso, il Governo è impegnato a reperire le risorse necessarie), si

profila anche una riduzione dei finanziamenti per le "funzioni non essenziali: dal turismo, al commercio, fino alle politiche per l'ambiente. La Svimez ha costituito un apposito gruppo di studio per stimare gli effetti dell'entrata in vigore del disegno di legge sulle casse delle regioni (in rappresentanza della Campania ha fatto parte del gruppo Gennaro Terracciano, docente di Diritto amministrativo alla Federico II. Coordinatore scientifico del gruppo è il professor Federico Pica, ordinario di Scienza della Finanze, sempre alla Federico II). In pratica, si è verificata l'applicazione del meccanismo proposto al complesso dei trasferimenti soppressi ex legge Bassanini e del fondo perequativo istituito in base alla legge 549/1995. **Effetto Robin Hood** - Dalla ricerca emerge che la quota di fondi destinata al Mezzogiorno passerebbe dall'attuale 46 al 27 per cento. Viceversa, le risorse per le regioni del Centro-Nord aumenterebbero dall'attuale 54 al 72 per cento del totale. Un criterio di redistribuzione delle risorse che la Svimez bolla come "effetto Robin Hood al contrario", che comporterebbe un aumento dei divari territoriali, lascerebbe le Regioni senza autonomia finanziaria e relegate ad agenzie dello Stato. Lo Stato ha infatti titolo per stabilire che cosa, con quali risorse e come i servizi debbano essere forniti. Una situazione

che, per la Svimez, va contro il principio dell'uguale trattamento dei cittadini e la necessità di assicurare nelle zone deboli le condizioni per lo sviluppo. **Zone povere** - "Il sistema - afferma la Svimez - è costruito in modo tale da rendere l'esercizio dell'autonomia tributaria difficoltoso in tutte le Regioni, e impossibile, o indesiderabile, nelle zone povere". La Svimez propone a questo punto una propria ricetta alternativa. Si tratta, secondo l'associazione, "definite le entrate proprie regionali", di "attribuire alla Regione con maggior capacità fiscale la quota di compartecipazione necessaria al finanziamento integrale delle funzioni attribuite". Per la Svimez occorre poi "applicare in tutte le altre Regioni l'aliquota così determinata" e ricorrere al fondo perequativo "fino alla copertura della spesa ritenuta adeguata per finanziare i servizi" per tutte le Regioni con entrate proprie inferiori ai costi standard dei servizi. Infine, bisogna "valutare a costi standard la quota delle prestazioni di servizi". **Stima realistica** - E' una stima realistica, quella della Svimez, secondo l'assessore regionale Marco Di Lello, che ha partecipato al tavolo delle trattative tra i presidenti delle Regioni (come delegato del governatore Antonio Bassolino), durante il duro braccio di ferro Nord-Sud sul federalismo fiscale. "Avevamo anche detto che a-

vremmo accettato la sfida - ricorda Di Lello - . Per il momento, è importante essere riusciti a mettere al sicuro i trasferimenti per i servizi essenziali, come sanità e politiche sociali, oltre ad aver ottenuto l'equiparazione a questo tipo di servizi, del trasporto pubblico locale. E' stata una bella battaglia". E' su tutto il resto che adesso "si apre la sfida - dice l'assessore. Certo, dobbiamo anche dimostrare di aver compiuto dei passi in avanti sui fronti della razionalizzazione della spesa e della lotta all'evasione". **Rischio** - Il rischio vero, per Di Lello, è un altro: "Temo che il testo di legge possa essere ulteriormente peggiorato in sede di approvazione parlamentare, a vantaggio delle Regioni del Nord. Spero che Camera e Senato mantengano intatto l'equilibrio a favore delle Regioni più piccole e più deboli anche della nostra, come Puglia, Basilicata, Calabria". I rumors che fanno temere il peggio hanno come protagonista la Lombardia: "Pare che stia trattando col Governo - dice Di Lello - il trasferimento di una serie di competenze esclusive, come formazione e pubblica istruzione, che significa nuove risorse prelevate dal fondo di perequazione che servirebbe per mitigare l'effetto del federalismo fiscale".

**Antonella Autero  
Giovanni Brancaccio**

**SICUREZZA**

# Rigenerazione urbana, stanziato 1 milione per quindici interventi

**U**n milione di euro per quindici comuni, con popolazione compresa tra i 10mila e i 200mila abitanti. La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore alla Sicurezza delle città Andrea Abbamonte, ha approvato il programma di sostegno alla progettazione di quindici interventi di rigenerazione urbana, finalizzati alla sicurezza delle città. La valutazione dei progetti preliminari, affidati a, una apposita commissione, sarà fatta sulla base di precisi parametri, tra i quali:

- rilevanza del problema di sicurezza; - chiarezza e completezza dell'analisi del problema; - coerenza tra le caratteristiche del problema, - gli obiettivi specifici definiti e le azioni programmate. E ancora: - ampiezza e intensità della partecipazione di soggetti istituzionali, dell'associazionismo e della società civile; - carattere innovativo e livello di fattibilità della progettazione preliminare; - sostenibilità sociale, economica e ambientale dell'intervento; quadro economico sulle differenti fonti finanziarie a sostegno del progetto (Fesr,

Fse o Fas) e sull'eventuale concorso di ulteriori risorse pubbliche e private. L'importo stanziato per l'iniziativa, pari a 1 milione di euro, sarà assegnato secondo le seguenti misure: a dieci comuni con popolazione da 10mila a 50mila abitanti andranno 50mila euro ciascuno per il finanziamento di altrettante progettazioni definitive relative alla realizzazione di interventi per un valore complessivo di 2 milioni. A cinque comuni con popolazione da 50 mila e uno a 200mila abitanti, ulteriori 100mila euro ciascuno per il finanziamento

di altrettante progettazioni relative alla realizzazione di interventi per un valore complessivo massimo di 4 milioni. "Con questo provvedimento - spiega l'assessore Andrea Abbamonte - intendiamo rafforzare la capacità progettuale delle amministrazioni locali in materia di sicurezza urbana e legalità per la rigenerazione di spazi fisici funzionali alle relazioni sociali e animazione del territorio, per finanziarne la cantierizzazione".

# L'informaticizzazione della P.A.

*Il codice dell'Amministrazione Digitale nel processo di e-government*

**P**ubblichiamo la prima parte dell'articolo: il codice dell'Amministrazione Digitale nell'ambito del processo di government e relativo all'informaticizzazione della pubblica amministrazione. La seconda e la terza parte, il codice dell'Amministrazione digitale e la digitalizzazione delle attività: la gestione documentale, verranno pubblicate sul prossimo numero di gennaio 2008. 1. L'informaticizzazione della P.A.: nascita dell'e-government -

Il processo d'informaticizzazione nel settore pubblico ha registrato negli ultimi anni un notevole sviluppo. L'apparato statale presenta però caratteristiche funzionali (ed anche disfunzionali) che lo differenziano profondamente dal settore privato dei servizi. Esso è infatti regolato da disposizioni che quasi sempre hanno carattere di legge formale cui non è quindi possibile derogare, anche se la deroga consentirebbe di migliorare il funzionamento dell'ufficio. Questa rigidità di struttura porta a conflitti fra realtà e amministrazione. Infatti per tenere il passo con lo sviluppo generale della società, anche la Pubblica amministrazione si avvale degli elaboratori elettronici ma, come l'esperienza del settore privato insegna, la razionalizzazione introdotta dall'automazione esige modifiche profonde della struttura aziendale. Ora, se da un lato la fusione di più uffici, la creazione di nuovi servizi e

perfino la ristrutturazione dell'intero flusso di dati non presenta problemi formali in un'impresa privata, dall'altro nella Pubblica Amministrazione le medesime operazioni divengono invece complicate perché ogni mutamento strutturale urta contro inderogabili prescrizioni legislative. A tal punto si potrebbe dire che vi sia uno sfasamento tra due forme di organizzazione sociale, e che l'evoluzione della Pubblica Amministrazione sia più lenta dell'altra, l'organizzazione della società civile, bisogna riconoscere, però, che anche nel settore della Pubblica Amministrazione è in corso un processo profondo di trasformazione, caratterizzato da un massiccio impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nonché segnato in maniera decisiva anche da innovazioni legislative e processi di semplificazione dell'intera macchina amministrativa. Si fa riferimento, in particolare, al cd. piano di e-government varato nel giugno 2000 dal Consiglio dei Ministri su iniziativa del Ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini e giunto ormai alla 2ª fase. Tale progetto ha come suo obiettivo fondamentale quello di garantire ai cittadini l'accesso online a tutti i servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni nell'ottica di quella che dovrebbe essere la nuova frontiera di Internet. Protagoniste dell'innovazione dovranno essere le amministrazioni lo-

cali, che nel modello decentrato e federale dello Stato rappresenteranno il front-office dell'intero sistema amministrativo a disposizione diretta dei cittadini, mentre le amministrazioni centrali svolgeranno per lo più il ruolo di back-office. L'idea di fondo è quella della realizzazione di un grande processo di innovazione tecnologica che coinvolga tutto il sistema pubblico italiano mettendolo così sullo stesso piano rispetto a quello di altri paesi più progrediti nelle nuove tecnologie della comunicazione. Ma per realizzare un simile processo c'è bisogno di una serie di condizioni che rendano possibile l'integrazione fra le diverse attività e funzioni delle varie pubbliche amministrazioni e la loro fruibilità da parte dei cittadini. Il governo ha ritenuto indispensabili tre strumenti per la realizzazione del piano: 1. Una rete nazionale extranet che colleghi fra loro tutte le reti centrali, regionali, locali e di categoria esistenti nel paese, in modo da consentire da qualunque punto di accedere alle informazioni possedute in tutti gli altri settori. Per realizzarla c'è bisogno di una preventiva intesa fra governo, regioni ed enti locali (già prevista per la 2ª fase dell'e-government). 2. La diffusione della carta d'identità elettronica, che, secondo quanto previsto dal codice dell'amministrazione digitale, entro un anno dovrebbe raggiungere ben oltre un milione di persone, per con-

sentire ai titolari di accedere a tutti i possibili servizi della pubblica amministrazione on line. 3. Il pieno funzionamento della firma elettronica che dovrà dare validità giuridica a tutti quei rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini che lo richiedano. Il modello che il Governo intende implementare è quello di una Pubblica Amministrazione orientata all'utente, cittadino ed impresa, fornitrice di moderni servizi, creatrice di valore "pubblico", con cui sia facile operare. Una Pubblica Amministrazione efficiente e trasparente nei suoi compiti e nel suo grande patrimonio informativo, è anche e soprattutto un fattore di innovazione e di competitività per il Paese. La realizzazione di un tale modello di e-government poggia su moderne infrastrutture "abilitanti" che ne assicurano in modo efficiente e sicuro alcune funzionalità di base. Un sistema di e-government nei suoi sviluppi più avanzati rappresenterà anche un potente strumento di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, evolvendo verso modelli innovativi di eDemocracy. Un tale cammino non può essere fatto che agendo in modo coordinato su tutte le componenti: normative, finanziarie, organizzative, procedurali e soprattutto sulle risorse umane, discriminante di ogni grande trasformazione. All'interno di tale modello, l'e-government, rappresenta un passaggio innovativo fon-

damentale, che si inserisce nel processo di profonda trasformazione che tutti gli enti pubblici stanno affrontando per servire i cittadini e le imprese come "clienti" da gestire con la massima attenzione. Il concetto di cliente non significa che le Amministrazioni operano in un'ottica di profitto, ma più semplicemente che il loro obiettivo diventa quello di erogare servizi in linea con le esigenze di chi ne usufruisce e la soddisfazione del ricettore del servizio è strumento fondamentale di verifica della sua qualità. È opportuno sottolineare che tra i cittadini "clienti" debbono figurare a pieno titolo e con pari opportunità i cittadini italiani all'estero, e per questo specifico obiettivo le tecnologie svolgono un ruolo insostituibile. Per realizzare concretamente questo concetto il Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica ha sviluppato il seguente modello di riferimento strategico dell'e-government. Il modello è composto da sei elementi chiave: 1. **Erogazione servizi** - Un insieme di servizi che dovranno essere resi disponibili attraverso modalità innovative e ad un livello di qualità elevato a utenti-clienti (cittadini ed imprese). Per focalizzare gli sforzi di sviluppo, sono stati individuati alcuni servizi prioritari dal punto di vista degli

utenti-clienti, che saranno considerati nelle iniziative di digitalizzazione. Questi servizi saranno forniti con un unico punto di accesso anche se implicano l'intervento di più Amministrazioni. Le complessità interne alla Pubblica Amministrazione verranno cioè mascherate all'utente/cliente. 2. **Riconoscimento digitale** - Modalità di riconoscimento dell'utente e di firma sicure attraverso la Carta di Identità Elettronica, la Carta Nazionale dei Servizi e la firma digitale. 3. **Canali di accesso** - Una pluralità di canali innovativi attraverso cui l'utente accede ai servizi offerti: Internet, call center, cellulare, reti di terzi, etc. 4. **Enti eroganti** - Un back office efficiente ed economicamente ottimizzato dei diversi enti eroganti. 5. **Interoperabilità e cooperazione** - Standard di interfaccia tra le Amministrazioni che consentano comunicazioni efficienti e trasparenza verso l'esterno. 6. **Infrastruttura di comunicazione** - Un'infrastruttura di comunicazione che colleghi tutte le amministrazioni. Attualmente è in corso la seconda fase dell'e-government che ha come prerequisito la definizione di una visione strategica comune tra Stato, Regioni ed Enti locali, che è contenuta nel documento "L'e-government per un federali-

simo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa". In particolare, la seconda fase deve fare riferimento a quanto definito nel capitolo 6 del documento citato, per quel che riguarda il tema dell'attuazione dell'e-government nei territori regionali: "...Nella cornice di tale accordo si collocano gli Accordi di programma quadro con le Regioni relativi all'attuazione dell'e-government in ogni singolo territorio regionale, che è auspicabile avviare in tempi brevi...". Per garantire la condivisione attiva degli Enti locali ai progetti previsti dagli Accordi di Programma Quadro (APQ), viene promossa una adeguata attività di comunicazione e di coinvolgimento preliminare alla sottoscrizione dell'accordo. A tal fine è necessaria la costituzione, ove non già costituiti, di tavoli permanenti di concertazione tra le Regioni e le diverse tipologie di Enti locali e/o delle loro rappresentanze. La seconda fase di attuazione dell'e-government ha come obiettivo principale l'allargamento alla maggior parte delle amministrazioni locali dei processi di innovazione già avviati, sia per ciò che riguarda la realizzazione dei servizi per cittadini e imprese, sia per ciò che riguarda la realizzazione di servizi infrastrutturali in tutti i ter-

ritori regionali. Essa prevede anche la realizzazione di servizi on-line per promuovere la cittadinanza digitale e specifiche misure per l'inclusione dei piccoli comuni, per la promozione dell'utilizzo dei servizi on-line e per la formazione e l'assistenza agli Enti locali. Essa prevede pertanto la realizzazione di cinque linee di azione: 1. Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali (Sistema Pubblico di Connettività); 2. la Diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese; 3. l'inclusione dei comuni piccoli nell'attuazione dell'e-government; 4. l'avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy); 5. la promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese. Recentemente il Ministro per le Riforme e le Innovazioni della PA. Luigi Nicolais ha presentato le linee strategiche per la realizzazione del Sistema nazionale di e-government, basate su sette macro-obiettivi e destinate a tradursi in una Direttiva. Il fine è quello di migliorare l'efficienza della PA adoperando in modo congiunto tutte le leve dell'innovazione: normativa, tecnologie, riorganizzazione dei processi, capitale umano.

**Michele Iaselli**

**IL COMMENTO****Strada giusta per vincere i municipalismi**

**D**i fronte al protrarsi dell'ennesima crisi collegata allo smaltimento dei rifiuti l'indignazione generale è più che motivata e comprensibile. Come si fa a sopportare la stessa emergenza, che apparentemente sembrava superata qualche mese fa e che, purtroppo, potrebbe portarci, di nuovo e nel modo peggiore, alla ribalta della cronaca nazionale e internazionale? Quale altro alibi e da chi potrà ora essere invocato per il ripetersi di una situazione del tutto incompatibile con la salute e il decoro cittadino? Com'è giustificabile che, nonostante l'imminente approssimarsi della chiusura concordata della discarica di Taverna del Re, ancora oggi non si sappia dove potere trasportare la montagna di rifiuti che cresce senza interruzione nelle varie zone della città e della provincia? Sul punto, dopo l'ultima manifestazione di protesta avvenuta a Carinola, nella quale sono stati coinvolti addirittura dei bambini, c'è purtroppo da constatare con forte rammarico la perdurante mancanza di collaborazione tra le istituzioni e, soprattutto, della solitudine in cui è stato costretto a muoversi anche l'attuale commissario straordinario, come del re-

sto i suoi predecessori. Non possiamo, tuttavia, qui indugiare su responsabilità e colpe, che a tempo debito dovranno essere attribuite, perché quando c'è un'emergenza appare prioritario tentare di individuare con rapidità i possibili rimedi. E certo che Napoli e i napoletani non possono continuare a convivere con un problema che solo qui non si è stati capaci di risolvere. Ogni sforzo va quindi rivolto ad evitare che si giunga ad un punto di non ritorno nel rapporto tra una popolazione stufa di chiacchiere e un'amministrazione che, per un insieme di motivi anche addebitabili al contesto, non appare assolutamente in grado di fronteggiare un'emergenza che ormai tende a diventare cronica. Il problema immediato è di trovare discariche alternative rispetto a quella che, per impegni assunti e da mantenere, deve essere chiusa; il problema non immediato, ma comunque di tempo certo non lungo, è di riuscire a trovare in modo definitivo il bandolo di una matassa che tende ad aggrovigliarsi sempre di più. Il nodo da sciogliere subito è di vincere la resistenza di Comuni che, a fronte di nessun beneficio, si sentono condannati a fungere da sversatoio

di rifiuti da altri prodotti: come si può superare questa resistenza? Le possibili vie, peraltro già adottate in casi analoghi a quello che si è creato da noi, sono quelle di «comunalizzare» lo sversamento con la conseguenza che ogni Comune si faccia carico di risolvere il problema nell'ambito del proprio territorio, o di «contrattare» l'accettazione dei rifiuti con l'ottenimento di benefici alternativi (costruzione di strade, di edifici pubblici, ecc.), particolarmente avvertiti dai cittadini dei Comuni interessati. In tale ottica la soluzione più rapida, nella ricerca di siti idonei allo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani, potrebbe essere quella di utilizzare alcune delle tante cave dismesse presenti nel territorio regionale (ne sono state censite circa centocinquanta). L'adozione di interventi immediati, anche se temporanei, potrebbe così, da una parte, concorrere a scongiurare il protrarsi dell'emergenza e, dall'altra, allontanare del tutto la minaccia di interventi di forza, che rischierebbero di provocare pericolosi conflitti con le popolazioni locali. L'allestimento nell'immediato di nuovi siti contribuirebbe sicuramente ad evitare le conseguenze peggiori di una crisi che,

per la sua eccezionale gravità, non può essere più tollerata, ma certo non sarebbe sufficiente per risolvere il problema di fondo, che è quello di pervenire ad una razionale organizzazione e gestione del ciclo di trattamento dei rifiuti solidi urbani. Per quest'ultimo e più difficile obiettivo è indispensabile fare ricorso alle competenze più qualificate, dovunque si possano rinvenire, visto il totale fallimento di chi fino ad ora si è occupato del problema. La gente è stufa e continua ad interrogarsi sul perché solo a Napoli questo problema non sia stato risolto, nonostante siano state impiegate tante (troppe) risorse e si siano avvicendati senza successo diversi responsabili? Ora, dunque, che da parte dei poteri pubblici si faccia senza indugio tutto quello che è possibile fare per rispondere concretamente e con la massima tempestività non già ad un bisogno secondario della popolazione, ma per ridare finalmente condizioni minimali di civiltà e decoro ad una storica metropoli italiana.

**Sergio Sciarelli**

**IL MATTINO NAPOLI – pag. 33**

**L'EMERGENZA AMBIENTALE** - Drammatico ultimatum del commissario ai sindaci - E Palazzo Chigi decide un altro anno di proroga

## Rifiuti, l'ultima carta: siti in ogni comune

*Ordinanza di Pansa, alle Province il coordinamento - Di Lello chiede l'Esercito, no della Iervolino: serve solidarietà*

**A**d ogni comune i suoi rifiuti. Stoccate l'immondizia dove volete, scrive il prefetto commissario ai sindaci campani, purchè ognuno a casa sua e con le cautele minime di legge. I toni, drammatici, non lasciano equivoco. «Le generalizzate proteste ed opposizioni di amministratori e popolazioni a qualsiasi tentativo di attivare discariche e siti di stoccaggio - scrive il commissario Alessandro Pansa - stanno portando la regione intera verso il blocco totale della raccolta dei rifiuti solidi urbani in mancanza di siti di stoccaggio alternativi». Il rientro nella normalità fissato al primo gennaio del 2008 è definitivamente svanito assieme al senso della realtà dei mille litiganti e barricaderi contro i quali l'assessore al Turismo Marco Di Lello ieri ha addirittura invocato pugno duro ed esercito: il decreto del governo in arrivo, inserito nel decreto milleproroghe di fine anno, prenderà atto che l'emergenza rifiuti campana non si esaurirà prima del 31 dicembre 2008. E la prorogherà. Pansa, il cui incarico

spira il 31 dicembre, nel frattempo si appella ai ragionevoli. Occorre liberarci, prima di ieri, di oltre centomila tonnellate di immondizia. Le Province, con i loro presidenti, sono chiamate a coordinare la corsa allo stoccaggio comunale perchè non sia una corsa disordinata all'ultima diligenza. Ci sarà, precisa Pansa, «un'apposita ordinanza». E le ecoballe? E quell'immondizia impacchettata e ingestibile, scodellata nelle campagne già fertili del Giuglianese al ritmo di 2200 tonnellate al giorno da un sistema industriale che aveva promesso alla Campania igiene pubblica ed energia elettrica pulita e invece le ha messo sul groppone 6 milioni di tonnellate di robbaccia? Anche per loro va trovata una soluzione alternativa; il sito che le accoglie, Taverna del Re, Giugliano, deve chiudere entro domani, ricorda Pansa. E la gente, oppressa da quattro milioni di ecoballe, è sull'orlo di una legittima esasperazione. Solo chi ha visto la città morta delle ecoballe, i branchi dei cani inselvatichiti dagli odori, la desolazione delle piramidi

in espansione ai danni dei frutteti persi per generazioni, può capirlo. La lettera di Pansa ai sindaci è chiarissima. Senza Taverna del Re, la regione è all'ultimo collasso. E' chiaro - per il commissariato - che il prefetto ragiona di ecoballe arretrate da distribuire ai Comuni e non solo di immondizia di giornata dei comuni stessi. Il concetto è stato confermato in una riunione ieri sera in Prefettura fra Pansa, il presidente Bassolino, il sindaco Iervolino, il presidente della Provincia Dino Di Palma. «I soliti tre disponibili - ironizza Iervolino - non è entusiasmante trovarsi sempre soli». Pungente, se la prende con Di Lello che vorrebbe l'esercito. «Solidarietà ci vuole. I manganelli non mi sono mai piaciuti neppure da ministro dell'Interno». Non la pensano così i sindaci, disposti a tenersi, per un periodo limitato e senza costi, la produzione locale. Lo spiega Vincenzo Cuomo, sindaco di Portici e coordinatore Anci della provincia di Napoli. Fu lui, il 13 dicembre, a proporre al prefetto Pansa la soluzione «ognuno tenga a

casa i suoi rifiuti». Ed ora esulta: «E' la prova che le giaculatorie sulla mancanza di collaborazione non hanno senso. Nessuna polemica, è l'ora di spalleggiarci e risolvere. Ma noi abbiamo dato prova di saper proporre soluzioni, visto che il commissario le fa sue». Parla di ecoballe, il commissario? «E' chiaro che no - è la risposta di Cuomo — come deve essere chiaro che chiediamo garanzie sui tempi di svuotamento, sulle modalità, sui costi». Chi paga, chiede? Chi paghi, il sindaco di Ercolano Nino Daniele da parte sua non se lo chiede neppure. «Se il commissariato non ci consente di conferire - spiega - è evidente che pagherà i costi di diverse soluzioni». Dubbi pesanti, poi, nutre il presidente della commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano. «Mi sembra un ritorno all'emergenza del 2001, con l'apertura delle discariche comunali. Mi pare un sistema poco controllabile, rischioso, inquinante».

**Chiara Graziani**

**CATANZARO** - Presentati i risultati di una ricerca della Svimez

# I giovani del Sud: preparati, costretti a emigrare e pure mal pagati

*Loiero: qui ci si accapiglia per niente ma sul federalismo fiscale tutti zitti*

**CATANZARO** - Secondo la Svimez a tre anni dalla laurea, su 5.800 "dottori e dottoresse" calabresi, 2.400 (pari al 42%) sono disoccupati e 3.400 (58%) hanno un lavoro. In particolare di questi ultimi 1.600 (48%) sono impiegati in Calabria, 100 (2%) lavorano nel Mezzogiorno e la metà, ossia 1.700, hanno trovato una collocazione nel Centro-Nord. E solo 800 delle 2.400 persone che hanno studiato in Calabria - sul totale di 5.800 laureati - lavorano nel territorio regionale. Sono questi i dati di un'indagine condotta dall'associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno su dati Istat relativi ai giovani laureati calabresi nel periodo 2001/2004, presentata ieri mattina in anteprima, a Catanzaro, nell'ambito dell'incontro "La Calabria nello sviluppo nazionale - La collaborazione tra la Regione e la Svimez" cui hanno partecipato il presidente e il consigliere d'amministrazione della Svimez, rispettivamente Antonio Novaco e Pino Soriero, il presidente della Giunta regionale Agazio Loiero, insieme al vicepre-

sidente Vincenzo Spaziante e all'assessore al bilancio Demetrio Naccari Carlizzi, nonché il sindaco del capoluogo Rosario Olivo. Sala gremita di significative rappresentanze istituzionali calabresi (dal sindaco di Cosenza Salvatore Perugini al rettore dell'università Mediterranea Massimo Giovannini, al presidente della Confindustria Calabria Umberto De Rose) e sul tavolo lo studio Svimez al fine di «porre al centro - ha riferito aprendo i lavori Pino Soriero - le enormi potenzialità della nostra regione e capire come dare nuovo spazio all'attenzione verso il Mezzogiorno». L'analisi ha evidenziato che se da un lato v'è stato un incremento di occupati calabresi pari all'1,8% nel 2006 rispetto all'anno precedente - con un boom dei contratti atipici cresciuti del 12,4%, - dall'altro lato emigrare dalla Calabria aumenta la possibilità di trovare lavoro sì ma, alla lunga, esso si dimostra poco remunerato e qualificato. I laureati calabresi, infatti, che lavorano al Centro-Nord - si legge nello studio - a tre anni dal titolo più ambito ottengono con-

dizione contrattuali peggiori di chi non si è spostato dal Mezzogiorno, determinando una sorta di "doppio spreco di cervelli" che comporta elevati tassi di disoccupazione e di sottoccupazione a fronte di un forte investimento formativo degli enti locali. Tra gli argomenti affrontati ieri a Palazzo De Nobili anche quello sul federalismo fiscale: secondo la valutazione Svimez, infatti, se entrasse in vigore il ddl presentato al Governo il 29 settembre scorso e attualmente all'esame della Camera, la quota delle risorse attribuite per il Mezzogiorno per le funzioni non essenziali sarebbe ridotta di oltre un miliardo di euro passando dal 46% al 27% del totale mentre le regioni del Centro-Nord sarebbero decisamente avvantaggiate con una crescita di risorse dal 54% al 72%. E proprio sulla possibile penalizzazione degli stanziamenti destinati alla Calabria con un crollo dal 10,5% al 3,9% si è incentrato l'intervento del presidente Loiero. «Che cosa vale accapigliarsi ancora davanti ai rischi che corre l'intero Mezzogiorno? Se come vado dicendo da anni,

dovesse passare la riforma del federalismo fiscale, il divario tra Nord e Sud sarebbe ancora più netto, e la regione più svantaggiata sarebbe proprio la Calabria. Sono preoccupatissimo - ha aggiunto - e ripeto questa cosa come una menzogna. Su un tema così delicato non dovrebbero esserci contrapposizioni tra maggioranza e minoranza ma una forte coesione anche tra le regioni del Sud. Servirebbe un segno di ribellione, quasi una rivolta in una regione come la nostra che a volte si mobilita su questioni fatue». Loiero ha poi sottolineato l'urgenza con cui il Mezzogiorno deve innalzare i livelli di istruzione e di ricerca. «Badate - ha detto - che dove ci sono livelli alti di istruzione e ricerca, troverete livelli molto alti anche di benessere. È per questo che la Calabria sta costruendo una Scuola a carattere sperimentale che intensifichi certi valori scientifici. Lo Stato, però, deve starci vicino incrementando il valore dei saperi e della cultura».

**Alessandra Torchia**